



RASSEGNA STAMPA

21 aprile 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
1	Il Messaggero	21/04/2022	<i>Fragili, smart working con piu' controlli (F.Bisozzi)</i>	2
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Via alla relazione sul Def, allo studio un fondo ristori per le imprese (B.Fiammeri)</i>	4
10	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Fascicoli sanitari e telemedicina: sbloccati i primi 800 milioni (M.Bartoloni)</i>	6
18	La Stampa	21/04/2022	<i>Pronti per l'addio al Green Pass. Si tratta ancora sulle mascherine (P.Russo)</i>	7
13	Il Fatto Quotidiano	21/04/2022	<i>Ospedali pubblici, in tre anni fuggiti ottomila medici</i>	9
1	La Verita'	21/04/2022	<i>Pillola abortiva alle minorenni, il giudice dice si (G.Guzzo)</i>	10
4	La Verita'	21/04/2022	<i>Caos al ministero: piovono multe anche su chi si e' fatto le iniezioni (G.Di Bello)</i>	12
4	La Verita'	21/04/2022	<i>La farmacovigilanza sta crollando (P.Reitter)</i>	13
1	Avvenire	21/04/2022	<i>Perdere futuro inseguendo le emergenze (P.Sacco')</i>	14
1	E' Vita (Avvenire)	21/04/2022	<i>EllaOne da banco anche per le minori. Ma restano i dubbi (M.Palmieri)</i>	15
1	E' Vita (Avvenire)	21/04/2022	<i>L'ora delle cure palliative. Cicely Saunders fa strada (M.Maltoni)</i>	16
3	E' Vita (Avvenire)	21/04/2022	<i>Pandemia e fertilita' caccia alle bufale Webinar per capire</i>	18
10	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/04/2022	<i>Antivirali in farmacia. E c'e' una nuova variante</i>	19
3	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>I dati sono un'arma potente. Meglio esserne consapevoli (L.Ripamonti)</i>	20
15	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>Le parole della cura (G.Lonati)</i>	21
17	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>Atassia e telangiectasia. Un nuovo testimonial</i>	22
17	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>Controlli dermatologici gratuiti in cinque citta'</i>	23
17	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>Progetti di ingegneria clinica e biomedica: al via il Premio</i>	24
17	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>Team multidisciplinare per il labbro leporino</i>	25
18/19	Salute (Corriere della Sera)	21/04/2022	<i>Gli esperti rispondono</i>	26
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	28
1	Corriere della Sera	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	29
1	La Repubblica	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	30
1	La Stampa	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	31
1	Il Messaggero	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	32
1	Il Giornale	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	33
1	Green&blue	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	34
1	Molto Futuro (Il Messaggero)	21/04/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 21 aprile 2022</i>	35

► Pubblico impiego, emendamento per chi soffre di patologie gravi Fragili, smart working con più controlli

ROMA Si allo smart working per i fragili nella Pubblica amministrazione, ma controlli più rigidi. Nel decreto Riaperture di marzo non ha trovato spazio all'ultimo la proroga del lavoro a distanza generalizzato per i soggetti fragili. Adesso però il governo vuole risolvere la questione e ripristinare l'equilibrio con il settore privato, dove a differenza del pubblico resta in vigore fino al 30 giugno lo smart working semplificato, libero da accordi individuali tra lavoratore e datore di lavoro, condizioni di salute particolarmente gravi. Agevolazioni solo per chi ha patologie serie e comprovate.

Di Branco a pag. 8

Il pubblico impiego

Statali, smart working per i lavoratori fragili con controlli più rigidi

► Emendamento per ripristinare il diritto ▶ Potranno restare a casa solo i dipendenti Brunetta: «Non servono fondi aggiuntivi» con patologie più gravi oppure multiple

IL CASO

ROMA Si allo smart working per i fragili nella Pubblica amministrazione, ma a patto che presentino determinate patologie. Nel decreto Riaperture di marzo non ha trovato spazio all'ultimo la proroga del lavoro a distanza generalizzato per i soggetti fragili. Adesso però il governo vuole risolvere la questione e ripristinare l'equilibrio con il settore privato, dove a differenza del pubblico resta in vigore fino al 30 giugno lo smart working semplificato, libero da accordi individuali tra lavoratore e datore di lavoro. Un emendamento al decreto Riaperture, che trova d'accordo il ministro della

Funzione pubblica Renato Brunetta, punta a correggere l'errore, ieri, nel corso di un'audizione davanti alla commissione parlamentare per la semplificazione, il numero uno di Palazzo Vidoni ha sottolineato che «i fragili devono poter lavorare da remoto».

Il ministro Brunetta all'inizio di quest'anno ha anche avviato una stretta contro i finti lavoratori fragili, che in passato hanno beneficiato di particolari privilegi nonostante non versassero in condizioni di salute particolarmente gravi. Con un decreto interministeriale (Salute, Lavoro e Pa) sono state individuate le patologie croniche con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità in presenza delle quali un lavoratore

deve essere considerato fragile. Oggi rientra nella categoria dei fragili chi per esempio è in dialisi, in attesa di trapianto o sotto trattamento medico per patologie oncologiche. Trovano spazio tra i fragili pure i lavoratori che presentano tre o più condizioni patologiche tra le seguenti: cardiopatia ischemica, fibrillazione atriale, scompenso cardiaco, ictus, diabete mellito, epatite cronica, obesità, bronco-pneumopatia ostruttiva cronica.

LE AMMINISTRAZIONI

Secondo la Funzione pubblica tenere a casa i dipendenti pubblici che hanno patologie tali da rendere più pericolosa l'eventuale infezione da Covid-19 non comporterebbe costi per lo Stato. Diverso il parere della Ragioneria generale

dello Stato, che a suo tempo ha richiesto una copertura di 60 milioni di euro per concedere la proroga del lavoro a distanza generalizzato per i soggetti fragili. «I 60 milioni non c'erano e così la proroga è saltata», ha ricostruito il ministro della Pa. Per la Funzione pubblica l'operazione salva-fragili a ogni modo non andrebbe a pesare sulle casse pubbliche, in virtù di quanto stabilito in materia di smart working dalla circolare Brunetta-Orlando di gennaio. La circolare, emanata quando i contagi da Omicron erano alle stelle, ha dato la possibilità alle amministrazioni pubbliche di garantire la prevalenza del lavoro in presenza in un'ottica di programmazione plurimensile, dunque le giornate lavorate da remoto fino

al 30 giugno potranno essere agevolmente recuperate nell'arco del secondo semestre dell'anno. Il Tesoro per adesso non si sbilan-

cia: in caso di mancato via libera del Mef i lavoratori fragili della Pubblica amministrazione resteranno senza paracadute.

A parte quelli delle amministrazioni più virtuose, che hanno sfruttato la flessibilità a propria disposizione per concedere lo

smart working totale ai lavoratori fragili anche dopo la fine dello stato di emergenza.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

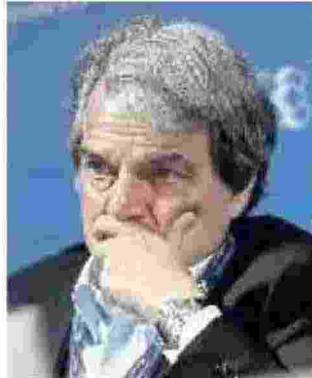
60

Milioni di euro necessari secondo la Ragioneria generale dello Stato per prorogare lo smart working

3

Numero minimo di patologie per essere considerati lavoratori fragili

Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta



POLITICA ECONOMICA

**Via alla relazione
sul Def, allo studio
un fondo ristori
per le imprese**

Via libera delle Camere alla risoluzione di maggioranza sul Documento di economia e finanza (Def) e sulla Relazione al Parlamento. Si apre la strada a nuove misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, per le quali spunta un fondo ristori. In arrivo il Dl da 6 miliardi con la proroga del taglio alle accise sui carburanti e ulteriori interventi contro il caro bollette. Proroga al 30 settembre del termine per concludere i lavori del 110% per le villette.

— a pagina 9

Barbara Fiammeri

Nessuna sorpresa. La risoluzione sul Def passa prima alla Camera e poi al Senato a larghissima maggioranza. Il minimo comun denominatore che ha tenuto banco fino all'ultimo è l'invito al Governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico» che in realtà è già in atto. Per contrastarlo infatti arriverà (forse già domani) un nuovo decreto aiuti che può contare su circa 6 miliardi, resi disponibili dal via libera, sempre ieri, alla relazione del Governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Tra le principali misure la proroga degli sconti sul carburante che scadono il 2

maggio prossimo, il rinnovo delle misure contro il caro bollette ma anche il rinvio al 30 settembre della scadenza del bonus 110% per le villette unifamiliari. Ma soprattutto nel nuovo decreto saranno previsti ulteriori aiuti alle imprese in sofferenza. In particolare potrebbe entrare un Fondo ristori per le imprese più danneggiate dagli effetti economici della guerra. La misura è al momento allo studio del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Economia. Da costruire il meccanismo dei sostegni, che in stile emergenza Covid potrebbe basarsi su parametri e fasce relativi all'attività economica dell'azienda. Ma vanno chiariti, oltre all'entità delle risorse disponibili, quali sarebbero i

criteri. Un'ipotesi è legare gli aiuti alla carenza e ai rincari dei materie prime. Il tema del mancato export con Russia e Ucraina è materia invece più affine all'attività del ministero degli Esteri.

Alla fine di questa lunga giornata parlamentare a prevalere è stata comunque la soddisfazione. «Grazie al grande lavoro svolto dai gruppi di maggioranza insieme al Governo, siamo giunti rapidamente a un testo condiviso», ha chiosato in serata il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Merito anche del fatto che nei 12 punti della risoluzione approvata con 412 sì è rientrata gran parte della lista delle priorità stilata dai partiti della maggioranza: dalla proroga del termine per poter usufruire del superbonus 110%, che come si è detto rientrerà tra le disposizioni del prossimo decreto legge, ad una ulteriore dilazione dei debiti contratti dai contribuenti con il Fisco, dalle misure contro la povertà a quelle per favorire l'occupazione, oltre agli investimenti nella scuola, nella ricerca e nella sanità. Ma come si diceva fin dall'inizio il punto decisivo, su cui si è registrata la convergenza tra maggioranza e governo (il Mef in mattinata aveva rivisto il testo finale del documento all'esame dell'Aula), è stato soprattutto il quarto, quello in cui si indica al Governo la strada dell'aumento del deficit per compensare gli effetti della crisi. Una richiesta sostenuta da tutti (o quasi) sia pure con sfumature diverse. Tra le poche voci contrarie va registrata quella di Mario Monti. L'ex premier e senatore a vita, ha di-

chiarato il proprio «no» alla risoluzione proprio a causa di quella che ha definito una «pericolosa china» attraverso la «banalizzazione» di uno strumento eccezionale come lo scostamento di bilancio che «per la prima volta si incorpora nella bozza di risoluzione di approvazione del Def». Una voce la sua che resta isolata.

Il segretario del Pd Enrico Letta ha spiegato invece di condividere l'approccio del governo: «Si deve tentare di fare di tutto per avere risorse che evitino lo sfioramento di bilancio, ma la priorità deve essere evitare la recessione». Una prospettiva che spaventa anche perché accompagnata, a differenza che in passato, dall'aumento dell'inflazione. «Riteniamo necessario che le principali misure della prossima manovra si concentrino sul taglio contributivo, sui bonus sociali di luce e gas, sull'estensione del tetto massimo dei prezzi dei carburanti, sulla detassazione degli aumenti contrattuali» ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, il dem Fabio Melilli. Anche la Lega si prepara alle prossime iniziative del Governo. «Sul Def siamo molto soddisfatti per l'accoglimento delle nostre richieste», ha spiegato il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, rivendicando il sì alla proroga del superbonus e l'impegno «alla dilazione dei pagamenti delle cartelle esattoriali» così come «l'aumento dei fondi a sostegno delle aziende agricole colpite dalla peste suina africana». Pronti ad aumentare il deficit anche M5s che chiede di accelerare

Primo Piano
Politica economica

Ok al Def, ma i partiti chiedono di più
Imprese, fondo ristori allo studio

Il Documento di economia e finanza. Via libera dalle Camere a larghissima maggioranza, con l'invito al governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «se peggiorerà lo scenario economico». Tra le richieste anche superbonus e proroghe fiscali

sullo scostamento di bilancio perché – ha sentenziato la capogruppo in commissione Bilancio Daniela Torto – «l'attesa in momenti come questi non è una buona consigliera». Da Leu Stefano Fassina invita invece il governo a «riprendere il metodo Ciampi

per definire un patto tra organizzazioni sindacali e datoriali».

Molto critica l'opposizione di Fdi. «Nulla di nuovo nella risoluzione di maggioranza al Def approvata oggi. Il governo Draghi perde l'ennesima occasione per dare una sterzata all'economia italiana», ha denunciato Gior-

gia Meloni che non ha risparmiato neppure i suoi alleati del centrodestra colpevoli di non aver votato l'emendamento di Fdi che chiedeva di inserire nella risoluzione l'esclusione della riforma del Catasto dalla delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e Sviluppo studiano un sistema di sostegni alle aziende più colpite che potrebbe seguire il modello Covid

Nelle richieste della maggioranza

1

SUPERBONUS

Prorogare i termini per le villette

«Prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. È una delle richieste della maggioranza nella risoluzione al Def. La percentuale, si precisa, deve essere riferita «al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento»

2

ENERGIA E BENZINA

Iniziative espansive contro i rincari

La risoluzione sul Def impegna anche il governo a «utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti»

3

AIUTI

Liquidità e garanzie per le imprese

Le nuove iniziative espansive del governo dovranno anche andare nella direzione di assicurare la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie anche alla luce della nuovo quadro temporaneo degli aiuti di Stato e ai settori maggiormente colpiti dalle attuali emergenze

0,8%

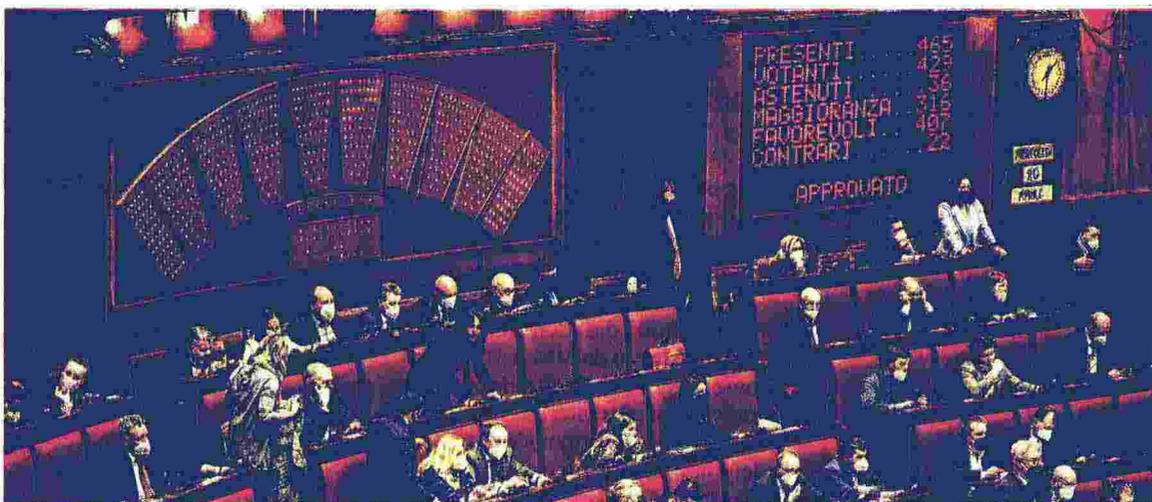
LO SGRAVIO CONTRIBUTIVO

La legge di Bilancio 2022 solo per quest'anno ha introdotto uno sgravio contributivo dello 0,8% per i lavoratori con redditi fino a 35mila euro.



DIALOGO SOCIALE

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «lo stop temporaneo del premier Draghi ha ritardato la tabella di marcia ma l'incontro con le parti sociali ci sarà».



Via libera al Def. Camera e Senato hanno approvato ieri le relazioni di maggioranza sul Def. In foto il voto a Montecitorio

Fascicoli sanitari e telemedicina: sbloccati i primi 800 milioni

Sanità digitale

In pista un decreto Mef-Salute-innovazione: risorse in base ai target

Marzio Bartoloni

È pronto il decreto che stanziava 610 milioni per potenziare il fascicolo sanitario elettronico mentre è scattato il conto alla rovescia per l'avvio della Piattaforma nazionale di telemedicina, una partnership pubblico-privata che potrà fare affidamento su una dote di 200 milioni.

La Sanità digitale è uno dei pilastri della missione 6 (Salute) del Pnrr e ora con questi due interventi si sbloccano i primi fondi per provare a dare una svolta digitale al Ssn. I fondi destinati al fascicolo

sanitario elettronico serviranno per trasformare il "file" di ogni paziente - oggi ancora una scatola vuota - in un vero e proprio strumento on line utile sia per i cittadini dove potranno trovare tutta la propria storia clinica che per i medici e le strutture sanitarie che avranno così a portata di click tutti i dati dei pazienti. Il fascicolo sanitario elettronico sarà fondamentale anche per accedere alle prestazioni di telemedicina per il quale il Pnrr stanziava 1 miliardo per portarla a regime entro il 2025, con i primi 200 milioni che serviranno per far partire e gestire la piattaforma di telemedicina che nascerà grazie a una partnership pubblico-privata e dovrà coordinare i servizi (televisite, telemonitoraggi, telereferti) che cominceranno a partire dal 2023. Gli operatori economici interessati avranno tempo fino al prossimo 18 maggio quando scadrà il termine per le manifestazioni di interesse: al momento ci sono oltre un centinaio di aziende interessate che hanno già partecipato a due incontri informativi organizzati dall'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali che da poco è diventata anche Agenzia per la sanità digitale.

La bozza di decreto intermini-

steriale Mef-Salute-Innovazione tecnologica sul fascicolo sanitario elettronico dovrebbe approdare in Stato Regioni il 28 aprile e stanziava 299 milioni per il potenziamento dell'infrastruttura digitale dei sistemi sanitari e 311 milioni per l'incremento delle competenze digitali degli operatori sanitari.

Il decreto prevede lo stanziamento delle risorse in tranche: dopo un primo piccolo anticipo per il 2022 il resto delle risorse saranno assegnate semestralmente da qui al 2026 in base a target da raggiungere: dall'inserimento di dati sanitari in via elettronica (come i referti o le lettere di dimissioni ospedaliere) al numero di accessi di medici e pediatri fino al ricorso al fascicolo sanitario da parte delle strutture sanitarie.

Oggi intanto è atteso nuovamente la riforma della Sanità territoriale in Conferenza Stato Regioni dopo la mancata intesa di un paio di settimane fa per la frenata della Campania. L'intenzione del Governo è di tirare avanti lo stesso, anche senza l'intesa delle Regioni, perché un altro slittamento potrebbe ritardare l'approvazione e quindi fermare gli stanziamenti previsti dal Pnrr che per queste cure fuori dall'ospedale valgono circa 7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi torna in Stato Regioni la riforma della Sanità territoriale dopo il no della Campania



Dal primo maggio scadono le norme sul certificato verde: l'ultima parola sulle restrizioni spetterà alla cabina di regia



LA RESSA DELLE FESTE

Folla in via Toledo a Napoli nei giorni di Pasqua. Dal primo maggio le mascherine non dovrebbero essere più obbligatorie per entrare in un negozio, al bar o al ristorante, per assistere a una partita allo stadio o a un concerto

Pronti per l'addio al Green Pass si tratta ancora sulle mascherine

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

I contagi vanno su e le mascherine non si tireranno giù sui mezzi di trasporto, al cinema e al teatro, nei luoghi di lavoro e, forse, nemmeno a scuola. Mentre ha i giorni contati il Green Pass, sia nella forma basilica che in quella rafforzata. Come dire che anche i No Vax potranno riprendere la vita lavorativa e sociale, al bar come al ristorante, al cinema o allo stadio, senza doversi più sottoporre a un test rapido ogni 48 ore o a un molecolare ogni 72. L'ultima parola spetterà alla cabi-

na di regia, che si riunirà a giorni per decidere cosa resterà dell'era delle restrizioni anti-Covid dopo il primo maggio, quando scadranno tutte le misure in vigore, salvo l'obbligo di vaccinazione per gli over 50, che resta fino al 15

**Il lasciapassare
avrebbe esaurito
la sua funzione
di spinta a vaccinarsi**

giugno e che nessuno pensa di rinnovare.

Nel frattempo il ministro della Salute, Roberto Speranza, sta consultando gli esper-

ti, dal "suo" direttore della prevenzione, Gianni Rezza ai presidenti del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, e dell'Iss, Silvio Brusaferrò, che visti i dati di ieri invitano a non mollare del tutto sulle mascherine, che al chiuso restano pur sempre un efficace strumento di protezione. Soprattutto per quei circa quattro milioni di fragili che a causa di un sistema immunitario debole, non sono sufficientemente protetti dai vaccini. Ed è anche per proteggere loro e i grandi anziani che le mascherine continueranno ad essere raccomandate ovunque al chiuso e in caso di assembramenti anche all'aperto. Ma non dovrebbero essere più ob-

bligatorie per entrare in un negozio, al bar o al ristorante, per assistere a una partita allo stadio o a un concertone all'aperto o, ancora, per visitare un museo.

Ma per gli esperti si dovrebbero portare ancora quando

**Nei cinema e sui bus
si dovranno ancora
indossare i dispositivi
di protezione**

si assiste a un film o a uno spettacolo al chiuso, su bus e metro, ma anche su aerei, treni, navi e nei luoghi di lavoro, dove parti sociali e gover-

no pochi giorni fa hanno concordato di non toglierle. Coerentemente con quest'ultimo obbligo le mascherine dovrebbero restare tirate su anche a scuola, ma su questo i pareri non sono concordi e sarà la cabina di regia a dire l'ultima parola.

Con la festa dei lavoratori dovrebbe andare invece ovunque in pensione il Green Pass, sia nella versione Super, rilasciata solo ai vaccinati, che in quella basica, ottenibile anche con il solo tampone. Del resto il certificato scade proprio il primo maggio e in pochi sostengono vada rinnovato. Per i tecnici ha infatti esaurito la sua funzione, che era soprattutto quella di spingere la popolazione a vaccinarsi, mentre per il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, il Green Pass sta diventando un ostacolo alla ripresa delle attività turistiche, visto che all'estero nessuno lo richiede più mentre da noi gli stranieri in vacanza sono costretti a tamponarsi ogni 48 ore per entrare in albergo, al bar, al ristorante, o per visitare un museo. Un handicap che rischia di spingere molti a cambiare meta. Ma il Green Pass non dovrebbe più essere richiesto anche per andare al lavoro, fare shopping, accedere in banca o alle poste, entrare in stadi e palazzetti dello sport, per accomodarsi al chiuso in bar e ristoranti, oppure per frequentare palestre e piscine. Il certificato continuerà ad essere richiesto a chi lavora o comunque accede a strutture sanitarie ed Rsa. Chi ha scelto la linea dura invece è il Vaticano, che con un decreto ha prorogato l'obbligo del Green Pass in versione rafforzata. Indispensabile anche agli esterni che vogliono partecipare a convegni e seminari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COVID, BOOM DIMISSIONI Ospedali pubblici, in tre anni fuggiti ottomila medici

I segnali c'erano da tempo, ma solo ora con la fine dell'emergenza si vedono le dimensioni del *Great Resignation* (vale a dire le dimissioni volontarie da un posto di lavoro) tra i medici ospedalieri. In tre anni, tra il 2019 e il 2021 gli ospedali pubblici hanno perso oltre 8 mila medici. Si sono quasi tutti licenziati (il numero infatti comprende solo in minima parte quelli per i quali è terminato il contratto a tempo determinato). La pandemia ha dato il colpo di grazia. Oltre il 60% si è dimesso negli ultimi due anni. Ha preferito ricollocarsi nelle cliniche private, indirizzarsi sull'attività libero-professionale o dedicarsi alla medicina generale. Un esodo spinto dal forte stress, dalla sindrome del *burn-out* provocata da turni massacranti e dal carico emotivo legato all'alto numero di contagi e morti tra il personale sanitario. I numeri arrivano da una indagine di Anaa Assomed, sindacato dei medici ospedalieri. Nessuna regione ne è uscita indenne. E alle migliaia che si sono dimessi vanno aggiunti quelli che, sempre in tre anni, sono andati in pensione: 12.645. Una fuga che potrebbe non arrestarsi, visto che alla gestione dei malati Covid si è aggiunto il carico della campagna vaccinale e poi, ora, lo smaltimento delle liste d'attesa. All'analisi di Anaa si affianca una ricerca fatta dall'Istituto Piepoli per la Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei medici. Il *burn-out* colpisce un medico di guardia su 4, un medico di base su dieci, il 4% dei camici bianchi tra le corsie.



IL FARMACO «DEI CINQUE GIORNI DOPO» IN VENDITA SENZA RICETTA

Pillola abortiva alle minorenni, il giudice dice sì

di **GIULIANO GUZZO**



■ Il Consiglio di Stato si è pronunciato su EllaOne, la cosiddetta pillola dei cinque giorni dopo, stabilendo come sia «legittimo» venderla «senza prescrizione anche alle minorenni». Intanto i democratici, in California, vogliono una legge per rendere l'aborto libero fino praticamente all'infanticidio.

a pagina 17

Pillola del 5° giorno libera per le minorenni

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso delle associazioni pro vita contro il prodotto abortivo EllaOne. Intanto negli Stati Uniti la California sta discutendo una proposta di legge avanzata dai dem che, se approvata, potrebbe rendere non punibile l'infanticidio

di **GIULIANO GUZZO**

■ Facilitare l'aborto. È questo l'imperativo che, a livello internazionale, pare dominare aule politiche e tribunali. Se n'è avuta conferma nelle scorse ore, con le 13 pagine di sentenza con cui il Consiglio di Stato si è pronunciato su EllaOne, la cosiddetta pillola dei cinque giorni dopo, stabilendo come sia «legittimo» venderla «senza prescrizione anche alle minorenni». I giudici di Palazzo Spada hanno così confermato quanto deciso nel giugno 2021 dal Tar del Lazio. Con quella decisione, erano state, infatti, già rigettate le istanze di alcune associazioni pro vita che avevano presentato ricorso contro la delibera 998/2020 dell'Agenzia italiana del farmaco. Un provvedimento con il quale, come chiarito un comunicato dell'agenzia stessa, l'Aifa aveva stabilito non essere «più necessario l'obbligo della prescrizione medica per dispensare alle minorenni l'ulipristal acetato (EllaOne), il farmaco utilizzato per la contraccezione di emergenza fino a cinque giorni dopo il rapporto».

Il mondo pro life era, quin-

di, ricorso alla giustizia amministrativa che però, ieri, si è pronunciata in modo definitivo, con il Consiglio di Stato che ha rigettato tutte le istanze. Nello specifico, i giudici si sono soffermati su due aspetti: il rapporto tra consenso informato e farmaci e la natura, definita contraccettiva e non abortiva, di EllaOne. Relativamente al primo, il Consiglio di Stato, confermando le osservazioni del Tar, ha sottolineato come la dispensazione delle specialità medicinali e dei farmaci da banco, dunque non soggetti a prescrizione medica, vada esclusa «dal novero dei trattamenti sanitari in senso stretto che coinvolgono tutta una serie di questioni specifiche, tra cui quella del consenso e, più in generale, della relazione tra medico e paziente».

Le sentenza ha pure precisato che, nel caso portato all'attenzione dei giudici, «non viene in rilievo un atto medico somministrato a un paziente, che deve scegliere, previa prestazione di consenso personale, libero, esplicito, consapevole, specifico, attuale e revocabile in ogni momento, bensì di vo-

lontaria assunzione di un farmaco». Ma per il farmaco, chiosa il pronunciamento, «le autorità sanitarie non hanno previsto la prescrizione medica, qualificando lo stesso come farmaco da banco». Il tema del consenso informato, insomma, per i giudici, proprio non si pone.

Per quanto riguarda la differenza tra farmaco abortivo e farmaco contraccettivo, il Consiglio Stato ha ribadito come la decisione di Aifa sia stata assunta sulla base di «studi scientifici», da cui emerge che «il farmaco EllaOne non deve essere confuso con il regime farmacologico usato per l'interruzione volontaria della gravidanza» e che «il meccanismo d'azione del farmaco è antiovulatorio, vale a dire che agisce prima dell'impianto dell'embrione».

«Il punto è che EllaOne non agisce solo come contraccettivo d'emergenza», ha commentato **Jacopo Coghe**, portavoce di Pro vita & famiglia, «ma ha dei possibili effetti abortivi in caso l'ovulo sia già fecondato». In effetti, ci sono pubblicazioni che confermano questo aspetto. Come quella pubblicata dagli studiosi **Bruno Mozzane-**

ga ed Erich Cosmi, nel 2011, sull'*Italian Journal of Obstetrics* nel quale, con riferimento proprio a EllaOne, si evidenziava come, per l'assunzione di questa pillola, possa si «invocarsi un'azione anti ovulatoria e anti concezionale», ma essa sia significativa quando la donna ha minori possibilità di concepire, perché si è ancora lontani dal momento ovulatorio; in altre circostanze «si avrà esclusivamente un'azione anti annidamento», e cioè abortiva. Ma di tali valutazioni, evidentemente, il Consiglio di Stato non ha tenuto conto.

C'è almeno da augurarsi, tornando all'impegno instancabile dell'internazionale abortista, che le cose possano andare meglio in California, dove i pro life sono in allarme per un disegno di legge che, se approvato, potrebbe spalancare le porte addirittura all'infanticidio.

Il riferimento è all'Assembly bill 2223 che libera da «ogni responsabilità o sanzione civile o penale» chiunque possa, con le sue azioni, risultare collegabile a un esito infausto di una gravidanza, inclusi il caso di aborto o di «una morte perinatale».

Lo scopo ufficiale del disegno di legge, presentato dalla democratica **Buffy Wicks**, è risparmiare alle gestanti grane legali in caso la loro gravidanza finisse male. Il punto, come rilevato da **Lila Rose**, attivista di LiveAction,

è che la parola perinatale «non è definita nel disegno di legge, e può essere usata sia per indicare i bambini un mese prima della loro nascita, sia i bambini fino a 28 giorni dopo la loro nascita».

Il legislatore californiano è, dunque, sulle le orme di quello del Maryland, dove, a fine marzo, il senatore democratico **Will Smith** ha depositato una proposta di legge che, se passasse, non consentirebbe alcuna sanzione,

addirittura neppure un'indagine, sulle morti precoci dei bambini. Un tema già doloroso di suo, su cui la politica progressista, per ora solo americana, sta mostrando un inquietante interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli Usa è battaglia sulla definizione del termine «morte perinatale».

L'Aifa ha classificato il medicinale come un farmaco da banco.



► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Caos al ministero: piovono multe anche su chi si è fatto le iniezioni

Migliaia di italiani stanno ricevendo le sanzioni da 100 euro nonostante siano in regola con l'obbligo vaccinale. Colpiti over 50 che hanno ritardato la dose, chi l'ha fatta all'estero e pure dei defunti. E il ricorso è un incubo

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**



■ **Fioccano multe anche agli over 50 in regola con il ciclo vaccinale. Dal 4 aprile l'Agenzia delle entrate ha infatti iniziato la consegna delle comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio a tutti i cinquantenni che risultano, dal database del ministero della Salute, non aver rispettato l'iter vaccinale previsto dal decreto legge che ne ha stabilito l'obbligo e le relative sanzioni.**

Peccato che molte lettere sono arrivate a over 50 che hanno invece rispettato quanto richiesto dal governo sulla vaccinazione.

Secondo *Italia Oggi*, la brutta sorpresa ha riguardato tutti coloro che hanno ritardato la terza dose, oltre la data limite del primo febbraio perché hanno contratto il Covid prima del booster e i «frontalieri della sanità», ossia i medici e gli infermieri che hanno ricevuto il vaccino nelle strutture sanitarie svizzere, presso cui lavorano, ma che non risultano contemporaneamente vaccinati anche nei database del ministero della Salute, dato che non c'è uno scambio di informazioni di questo genere tra i due Paesi vicini. Ma non solo, perché l'Agenzia delle entrate è anche riuscita a mandare comunicazione di mancata vaccinazione, a persone decedute o scomparse da

più di tre o cinque anni. Oppure parliamo anche di chi si è vaccinato all'estero, sempre all'interno dell'Unione europea, o di chi ha invece la colpa di aver fatto la terza dose ma in ritardo e non nella stessa struttura sanitaria e dunque, via di notifica. Insomma, l'incrocio che sta facendo l'Agenzia delle entrate tra i suoi dati e quelli sanitari sta producendo più danni che altro, visto che sul database del ministero della Salute non ci sono gli adeguati controlli, che permettono di fotografare la reale situazione degli over 50 in Italia.

La notifica dell'amministrazione fiscale, giusta o sbagliata che sia, dà però il via a un iter burocratico, che per essere fermato deve rispettare i tempi tecnici dettati dal decreto legge che ha introdotto l'obbligo vaccinale e le multe. E dunque, da quando si riceve la notifica si avranno solo dieci giorni di tempo per comunicare all'azienda sanitaria di riferimento e a quella fiscale che c'è stato un errore.

Ma andiamo con ordine e partiamo dal primo step legato alla comunicazione all'ospedale di riferimento. Chi riceve la notifica all'Agenzia di riscossione, dovrà inviare una certificazione «relativa al differimento o all'esenzione dell'obbligo vaccinale, ovvero altra ragione di assoluta e oggettiva impossibilità». Da notare come il testo del decreto prevede tra le ipotesi riportate solo «errori» da parte dei cittadini. Viene infatti compreso nel-

la fattispecie chi per esempio ha preso il Covid prima del vaccino o chi ha determinate esenzioni o patologie che non permettono la somministrazione. L'errore da parte del ministero (come sta avvenendo) non è invece contemplato.

Questo ovviamente va ulteriormente a complicare l'intera procedura di compilazione dei moduli a carico dell'over 50 destinatario dell'atto. Ma torniamo all'iter. Una volta presentata la richiesta alla struttura sanitaria interessata i documenti sono verificati da un medico responsabile dei servizi territoriali e da uno legale (nel caso possono chiedere un consulto anche a un vaccinatore o a un igienista) e se ritengono che il soggetto è in regola con l'obbligo vaccinale invieranno una segnalazione all'Agenzia delle entrate per annullare la sanzione.

Sempre nei dieci giorni previsti il ricevente dell'atto dovrà anche contemporaneamente informare l'Agenzia delle entrate dell'avvenuta trasmissione del modulo all'ospedale di riferimento, utilizzando l'apposito servizio presente nell'area riservata del contribuente. Il servizio, «Comunicazione differimento/esenzione obbligo vaccinale», disponibile solo per i destinatari della comunicazione, consente di visualizzare e scaricare in formato pdf la segnalazione da inviare e di informare l'Agenzia delle entrate-Riscossione di aver inviato,

all'Asl competente per territorio, la certificazione di differimento/esenzione dall'obbligo vaccinale, nonché ogni altra ragione di assoluta e oggettiva impossibilità ad adempiere a tale obbligo. Se la procedura non dovesse andare a buon fine, perché l'agenzia sanitaria entro dieci giorni dal ricevimento della documentazione non conferma all'Agente della riscossione l'ok relativo all'insussistenza dell'obbligo vaccinale o all'impossibilità di adempiervi, l'Agenzia delle entrate-Riscossione provvederà alla notifica di una multa di 100 euro con valore di titolo esecutivo. Il pagamento dovrà poi essere effettuato dai destinatari entro i 60 giorni successivi alla ricezione dell'avviso.

Una situazione che risulta allarmante non solo perché il governo ha previsto un iter che non contempla errori da parte del ministero della Salute e dà solo dieci giorni di tempo agli sfortunati over 50 che ricevono le missive per sbrogliare il caos burocratico ma anche perché evidenzia l'attuale inefficienza dell'incrocio fra diverse banche dati. Progetto, ricordiamo, su cui il governo Draghi sta puntando (anche in vista della delega fiscale). L'obiettivo è dare più potere all'Agenzia delle entrate (usando tutti i dati della fattura elettronica e incrociando i vari database) per scongiurare l'evasione fiscale. Visti però i risultati di questo primo approccio integrato di analisi la strada da fare è ancora tanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La farmacovigilanza sta crollando

Secondo l'ultimo report Aifa, le segnalazioni di eventi avversi al vaccino passano da 120 a 99 ogni 100.000: netto il disimpegno dei medici. Tra 5 e 11 anni il 12,8% dei casi è grave

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Cala il numero di segnalazioni di eventi avversi da vaccino anti Covid. Non è una buona notizia, perché se è vero che il 26 settembre, nell'ultimo rapporto dell'Agenzia italiana del farmaco prima del report annuale (a febbraio, e relativo al 2021), il tasso di segnalazione fu di 120 ogni 100.000 dosi somministrate, mentre al 23 marzo scorso risulta di 99 ogni 100.000, purtroppo è diminuita la vigilanza sanitaria.

Il nono report dell'Aifa indicava il 37,1% di segnalazioni da parte dei medici e il 31,5% dai cittadini, invece oggi, nell'undicesimo, sono questi ultimi a essere la fetta più ampia di segnalatori (37,6%), rispetto a medici di base o vaccinatori, ridotti al 34%. Anche i farmacisti sembrano meno attenti, dal 27 dicembre 2020 al 26 settembre 2021 hanno redatto il 17,7% dei rapporti, percentuale scesa al 15,6% nel periodo 27 dicembre 2021- 26 marzo 2022.

Già si tratta di segnalazioni

spontanee, perché la farmacovigilanza nel nostro Paese è per il 93,8% passiva, ovvero eventuali reazioni avverse non si vanno a cercare, non vengono indagate attivamente, ma si attende che vengano denunciate da chi le ha subite.

Altra cosa sarebbe se campioni di cittadini che assumono un determinato farmaco, in questo caso il vaccino anti Covid, fossero seguiti per un certo periodo di tempo e monitorati attentamente. Non solo. Nel primo trimestre di quest'anno, scrive l'Aifa, il 48% circa delle segnalazioni gravi (23.850 su un totale di 134.361) riporta come esito la «risoluzione completa» o il «miglioramento», ma il 35% risulta non ancora guarito.

Se un evento è sempre considerato grave quando causa ospedalizzazione, pronto soccorso, pericolo immediato di vita, invalidità, anomalie congenite, decesso e «altra condizione clinicamente rilevante», che cosa ne è dei vaccinati che non stanno ancora bene?

Al ministero della Salute sembra importare poco, ma ci

sono migliaia di cittadini che non ottengono diagnosi e tantomeno miglioramenti dagli effetti negativi registrati dopo la vaccinazione contro il Covid-19. Per non parlare delle segnalazioni di decessi, 879 reazioni avverse finite con la morte del vaccinato, 509 casi dopo la prima dose, 275 dopo la seconda e 95 dopo la terza.

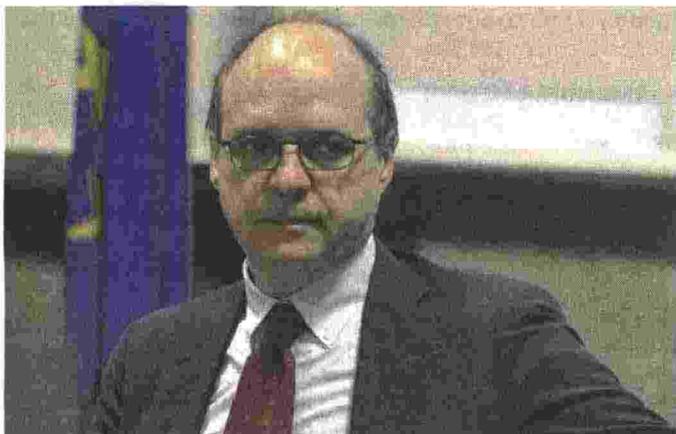
In base all'algoritmo dell'Oms, però, solo 27 sono risultati decessi correlabili, 437 non correlabili, 213 indeterminati, 71 inclassificabili per mancanza di informazioni e 131 privi di nesso di causalità. Vi sembra soddisfacente questo risultato della farmacovigilanza sugli effetti di un vaccino, ancora così poco conosciuti? I familiari delle persone che hanno accettato di porgere il braccio due, tre volte, avrebbero il diritto di vedere indagate a fondo le cause di una morte, le possibili connessioni tra vaccino e malattie sottostanti o altre cause multiple che abbiano prodotto una reazione fatale.

Per la prima volta, poi, il report dell'Aifa riferisce le se-

gnalazioni in fascia 5-11 anni, bimbi portati a vaccinarsi con Comirnaty dallo scorso 16 dicembre. Sono 439, con un tasso di segnalazione di circa 21 casi ogni 100.000 dosi. A fronte dell'inutilità nel breve termine della vaccinazione nei più piccoli che rispondono benissimo al Covid (tranne pochi, con gravi patologie concomitanti) e acquistano una preziosa immunità naturale, nonché dell'incertezza a medio e lungo termine di effetti di un farmaco ancora in fase di sperimentazione, anche solo un mal di testa è di troppo per un bimbo che sta bene.

Invece, purtroppo, il 12,8% delle segnalazioni nei 5-11 anni è risultata grave. «Non sono presenti segnalazioni di decesso», precisa il report. Non è affatto una consolazione. La campagna vaccinale anti Covid dei bimbi va ripensata con maggiore rigore scientifico e nell'interesse dei più piccoli. Per il direttore generale dell'Aifa, **Nicola Magrini**, è invece un cruccio che non arrivi al 40% il numero degli under 11 vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISINTERESSE Nicola Magrini, dg dell'Aifa [Imagoeconomica]



VACCINI ALL'ESTERO

Perdere futuro inseguendo le emergenze

PIETRO SACCO

C'è stato un momento in cui sembrava che produrre vaccini in Italia fosse importantissimo. Poi l'importanza è scemata.

A pagina 3

Il caso dei vaccini non più prodotti in Italia per malaburocrazia

PERDERE FUTURO (E LAVORO) INSEGUENDO EMERGENZE


PIETRO SACCO

C'è stato un momento, attorno all'inizio della primavera del 2021, in cui sembrava che produrre vaccini in Italia fosse importantissimo. La distribuzione dei primi vaccini anti-Covid da parte delle aziende produttrici era partita a rilento, i governi si combattevano le poche dosi a disposizione, era tutta una polemica su chi le riceveva prima e chi dopo. Gli italiani si rendevano conto che sarebbe stato un vantaggio avere sul nostro territorio le imprese capaci di creare i nuovi vaccini. O almeno quelle coinvolte nelle fasi centrali della produzione delle dosi. In quei mesi di emergenza in cui la produzione nazionale di vaccini si è imposta tra i grandi temi del dibattito pubblico nazionale, l'Italia ha scoperto essenzialmente due cose: abbiamo pochi impianti farmaceutici con i bioreattori necessari alla produzione di vaccini; l'unica grande produzione di vaccini sul nostro territorio è quella di Gsk, che a Siena ha il suo polo mondiale per la produzione di vaccini contro il batterio del meningococco. Ci siamo ripromessi che la prossima epidemia non ci avrebbe trovati impreparati. Il governo, in particolare il ministero dello Sviluppo economico, si è adoperato con tavoli e incontri con le aziende per fare in modo che anche l'Italia avesse la sua produzione di vaccini. Poi le dosi di AstraZeneca, Pfizer,

Moderna e Janssen sono arrivate. Anche più abbondanti degli italiani disposti a lasciarsele iniettare. L'emergenza Covid-19 è gradualmente rientrata e con il passare dei mesi l'importanza di avere una produzione nazionale di vaccini è evidentemente scemata. Il progetto del vaccino italiano ReiThera sta morendo malamente per carenza di fondi. L'unico vero investimento che avrebbe permesso di aumentare la produzione di vaccini in Italia, quello di Catalent ad Anagni, è stato soffocato dalla burocrazia senza che la cosa abbia destato molto scalpore: l'azienda voleva mettere due bioreattori nel suo stabilimento e allestire l'impianto per ospitarne altri sei, ma dopo avere aspettato nove mesi le autorizzazioni di Comune, Provincia e ministero della Transizione energetica ha deciso di spostare nel Regno Unito l'investimento (oltre a cento posti di lavoro e un centro di ricerca).

L'Italia poteva avere la sua "fabbrica di vaccini" e invece non l'avrà, almeno non quella che aveva più chance di essere pronta in tempi brevi. Ma non interessa più quasi a nessuno, perché adesso la grande preoccupazione dei timonieri italiani è come tagliare il prezzo delle bollette e dove, in particolare, trovare il gas che presto prenderemo più dalla Russia.

Una preoccupazione comprensibile, quella per il metano e l'energia più in generale, che rischia però di avere la stessa sorte di quella per la produzione di vaccini: il rischio di essere diment-

cata. Succederà non appena i costi dell'energia scenderanno e un'emergenza nuova, magari di tutt'altro genere, ci troverà impreparati, regalando a qualcun'altro tutte le ansie di un Paese che sembra avere un problema cronico di deficit dell'attenzione pubblica. Succede in continuazione: quando esplose il debito pubblico e quando non ci qualificammo ai mondiali di calcio, quando crolla un viadotto sull'autostrada e quando il Po scende ai livelli più bassi degli ultimi trent'anni. Ce ne preoccupiamo moltissimo, ma solo per un po'. Quasi mai verificiamo che qualcuno stia agendo perché la prossima volta le cose vadano meglio. Chi lo fa, chi lavora silenziosamente alla soluzione dei problemi nazionali (che sono sempre gli stessi, da anni, come la mostruosa autoparalisi di quella malaburocrazia che ha fatto fuggire Catalent) va avanti nel disinteresse dell'opinione pubblica. Spesso, quando è un politico, con un magro ritorno in termini elettorali. Purtroppo il miglioramento della qualità del dibattito pubblico non è tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma finché l'Italia non imparerà a vedere a fondo i problemi e ad affrontarli seriamente, con pazienza e attenzione, lungo tutta la strada che porta alla loro soluzione, continueremo a non risolverli e a perdere opportunità di crescita e di futuro. Solo perché - ancora una volta - badavamo già ad altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DI STATO Sentenza EllaOne da banco anche per le minori Ma restano i dubbi

MARCELLO PALMIERI

La "pillola dei cinque giorni dopo" potrà essere venduta in farmacia, senza ricetta, anche alle minorenni: lo ha definitivamente stabilito il Consiglio di Stato, in una sentenza depositata martedì. La vicenda giudiziaria era iniziata nell'ottobre del 2020, quando otto associazioni *pro life* avevano impugnato presso il Tar del Lazio la determina con cui l'Aifa - l'Agenzia italiana di farmacovigilanza - aveva riclassificato il farmaco EllaOne come medicinale da banco anche per le minorenni.

Intervenuta una decisione sfavorevole nel maggio dello scorso anno, i ricorrenti avevano devoluto la questione al massimo organo di giustizia amministrativa, il Consiglio di Stato. Ma anche i giudici di Palazzo Spada hanno dato loro torto. Unico elemento a favore, il fatto che - pur soccombenti in giudizio - non hanno dovuto rimborsare le spese di causa all'Aifa e alla casa produttrice del farmaco (pure costituita in giudizio): ciò, ha scritto il Consiglio di Stato, alla luce della «novità delle questioni sottese all'appello». Come a dire: anche se la ragione non sta dalla vostra parte, avete agito in buona fede, permettendoci di chiarire una questione controversa.

Definiti sotto il profilo giuridico, gli interrogativi rimangono però aperti sul versante medico, educativo e sociale. Secondo le tesi dell'Aifa e della casa che produce la pillola (la francese Hra Pharma), fatte proprie dai giudici amministrativi, il farmaco avrebbe solo una funzione antiovulatoria e non abortiva. Ma nella comunità scientifica si sa che il farmaco è in grado di impedire l'annidamento nell'utero dell'ovulo già fecondato, situazione che coincide con un'interruzione di gravidanza, pur precocissima, essendo già avvenuto il concepimento di una nuova vita. In tal caso, le modalità di assunzione della pillola violerebbero le disposizioni della legge sull'aborto (la 194/78), sia per quanto riguarda la preparazione che l'esecuzione dell'atto. Vi sono poi altri problemi: per esempio, l'assunzione incontrollata del medicinale potrebbe violare il principio del consenso informato, previsto dalla legge 219/17 (le «Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento») per ogni atto medico.

Così, a cascata, sorge il problema del diritto alla salute, che a sua volta chiama in causa il principio di precauzione. Immaginiamo un uso smodato (proprio perché inconsapevole) della pillola: non sarebbe più tutelante per tutti prevenirlo, con il filtro della prescrizione di un medico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSOCIAZIONE

L'ora delle cure palliative Cicely Saunders fa strada

Marco Maltoni a pagina



TESTIMONI

Cure palliative, qui ci vuole Cicely

Offrire una risposta umana alla malattia e al «dolore totale»: l'iniziativa dell'associazione nata nel nome della pioniera Saunders

In sintesi

1

Cicely Saunders (1918-2005) è l'infermiera inglese che nel 1967 inaugurò a Londra il primo hospice moderno

2

Al St. Christopher's Hospice prese corpo il concetto di cure palliative che oggi mostra il suo potenziale rivoluzionario

3

Nel 2021 è nata per iniziativa di un gruppo di palliativisti italiani l'associazione «Sul sentiero di Cicely Per le cure palliative»

MARCO MALTONI

Le cure palliative moderne sono state fondate da Cicely Saunders (1918-2005), l'infermiera inglese che nel 1967 inaugurò a Londra il St. Christopher's Hospice, primo hospice moderno. La sua apertura fu il coronamento di un'attività assistenziale ventennale, dopo il conseguimento della laurea infermieristica nel 1944 e di quella da assistente sociale nel 1947, e dopo che uno dei suoi primi pazienti, David Tasma, nel 1948 le fece una donazione per «essere una finestra del tuo hospice», come le disse. Cicely diventerà poi anche medico perché un suo mentore impietosamente affermò che «sono i medici quelli che trattano peggio i pazienti», e anche per avere sempre più voce nei processi decisionali sanitari.

Il St. Christopher rappresentò anche l'inizio di un'avventura di assistenza, ricerca e formazione che ancora oggi prosegue, e anzi si è andata affermando sempre più. La «Worldwide Hospice Palliative Care Alliance» (Whpca) ha pubblicato nel 2020 un'«Atlante globale di Cure palliative» nel quale viene documentato come nel mondo circa 56,8 milioni di persone abbiano annualmente bisogno di cure palliative, 25,7 milioni delle quali nell'ultimo anno di vita (cure palliative di fine vita) e 31,1 milioni (54,7% degli aventi bisogno) prima dell'ultimo anno di vita (cure palliative precoci). Sul totale, il 40% è rappresentato da pazienti portatori di patologia oncologica, e il 60% di patologie non oncologiche. È stato anche stimato che il 7% degli aventi bisogno di cure palliative sia rappresentato da bambini.

Cicely Saunders ebbe una serie di profetiche intuizioni. Fu la prima a parlare di «dolore totale», intendendo che la sofferenza della persona è la sintesi di un insieme di dolori, limiti, mancanze, perdite a livello fisico, psicologico, sociale e spirituale. Era inoltre convinta che la terza via tra un'ostinazione terapeutica irragionevole (accanimento terapeutico) e una desistenza terapeutica eccessiva (abbandono terapeutico) potesse trovare una rappresentazione in un approccio equilibrato, proporzionato e individualizzato, usato negli hospice e nelle cure palliative. Questo approccio doveva essere insegnato ai giovani che si avvicinano alle professioni sanitarie e fatto conoscere ai professionisti della sanità. Infine, Cicely ebbe varie intuizioni cliniche, studiate e verificate nella ricerca e nella pubblicazione di lavori scientifici, prima fra tutte l'utilità delle terapie antidolorifiche con oppioidi somministrate a orari fissi e non solo al bisogno. Cicely espresse anche la propria convinzione su tematiche particolarmente dolorose.

In una lettera del 1993 scrisse che una legge sull'eutanasia provocherebbe in «molte delle persone fragili e dipendenti la convinzione di essere diventate un peso per le loro famiglie e per la società, si sentirebbero in dovere di chiedere l'eutanasia». Ne risulterebbe «una maggiore pressione sui pazienti vulnerabili per spingerli a questa decisione, privandoli così della loro libertà». Da qui la necessità di uno sviluppo sistematico e capillare di efficaci reti di cure palliative, perché la persona malata e la sua famiglia possano provare esperienze di cura e di relazione significative.

L'eredità di Cicely, la sua attenzione alla persona ammalata, la relazione di cura in un rapporto reale tra oggettività clinica e soggettività del malato, nel tempo sono state oggetto sia di dimenticanza (quanti giovani medici e infermieri, e quanti giovani impegnati nelle cure palliative sanno oggi chi fosse Cicely Saunders?), sia anche di «revisione», nel senso che alcune esperienze di cure palliative moderne offrono un approccio, definito «palliativo integrale», diverso da quello «palliativo originale».

Per questi motivi un gruppo di palliativisti italiani, ritenendo che la proposta di Cicely possa ancora essere attuale, affascinante, meritevole di conoscenza e diffusione, ha percorso alcuni passi, dapprima producendo alcuni lavori scientifici (per esempio *Il sentiero di Cicely Saunders*, di G. Miccinesi, G. Zaninetta, F. Garetto e altri, in *Rivista italiana Cure palliative*, 2017, XIX, 1-8) poi costituendo nel 2021 un'associazione culturale nazionale denominata «Sul sentiero di Cicely-Per le cure palliative».

L'ospite d'onore sarà Christopher Saunders, il fratello minore, ora 95enne, di Cicely, che ha condiviso appieno il progetto, e che con l'aiuto di Francesca Bracco narrerà gli inizi. Il bioeticista statunitense Joseph Raho inquadrerà la proposta di Cicely nella prospettiva etica della cura, Augusto Caraceni, primo cattedratico italiano di medicina palliativa, ne farà emergere gli aspetti scientifici, e infine Paola Marengo, già curatrice di una mostra su Cicely e volontaria in un hospice, riporterà l'importanza del volontariato dentro la più ampia équipe di cure palliative.

L'associazione organizza un primo momento «di lancio» con un webinar il 7 maggio in cui alcuni esperti toccheranno, a partire da frasi di Cicely, diversi aspetti delle cure palliative (*info: sentierocicelyaps@gmail.com*).

**Direttore rete Cure palliative
Ausl Romagna
Presidente Associazione «Sul sentiero
di Cicely - Per le cure palliative»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cicely Saunders

UNIVERSITÀ CATTOLICA

Pandemia e fertilità caccia alle bufale Webinar per capire

MARIA LUISA DI PIETRO E ALBERTO CAPRIOLO

La diffusione del Covid-19 ha dominato la scena della comunicazione e messo in luce criticità legate alla circolazione delle informazioni. Il flusso di notizie intorno alla pandemia è rappresentativo del fenomeno dell'*information disorder*, la sovrabbondanza di notizie disseminate in modo caotico e destabilizzante, spesso senza fondamento scientifico. Gli inadeguati livelli di competenza nella popolazione hanno consentito al "disordine informativo" di propagarsi in modo veloce e pervicace, animando diffidenza verso la medicina.

Uno dei temi più attraversati dalla disinformazione è stato quello della fertilità, o meglio, del supposto legame tra vaccino Covid-19 ed effetti avversi sulla fertilità. La capacità generativa è elemento dalla forte valenza simbolica e contrassegna la sfera più intima di ogni essere umano. Di conseguenza, il rischio della sua compromissione può alimentare paure e credenze irrazionali. In risposta agli effetti innescati dalla disinformazione in questi ambiti, il Centro di ricerca e studi sulla Salute procreativa presso l'Università Cattolica ha organizzato un webinar su «La fertilità tra pandemia Covid-19 e vaccini».

Perché parlare di fertilità? Per tre ragioni: la mission del Centro, l'interesse dei giovani per il tema, le importanti ricadute della disinformazione sulla sfera procreativa. Il Centro, nato nel 2020, ha come obiettivo lo studio di alcuni attuali e preoccupanti fenomeni: dall'aumento dell'infertilità alla disattenzione per la salute preconcezionale, dalla disistima per la genitorialità a livello personale e sociale alla questione della denatalità. Il webinar, cui partecipano Roberto Cauda, Antonio Lanzone, Alberto Villani e Drieda Zace, con la moderazione di Francesco Ogni-bene, è l'occasione per un confronto con il mondo scientifico sulla fertilità in relazione alla pandemia e alla somministrazione di vaccini.

Tante le domande a cui si cercherà di dare una risposta: la pandemia ha modificato il ciclo mestruale delle donne? Il lockdown ha impattato sui casi di pubertà precoce? L'infezione da Covid-19 ha influenzato la capacità riproduttiva della donna e dell'uomo? Quanto la cattiva comunicazione ha inciso sull'adesione alla campagna vaccinale da parte delle donne in gravidanza? Quali sono state le conseguenze del rifiuto o dell'esitazione vaccinale da parte di alcune gestanti? È vero che i vaccini possono ridurre la fertilità della donna e dell'uomo? Quanto ha inciso la disinformazione sul desiderio di generare un figlio durante la pandemia?

Per partecipare al webinar: <https://www.youtube.com/watch?v=NALINqcmgig>



1 RIPRODUZIONE RISERVATA

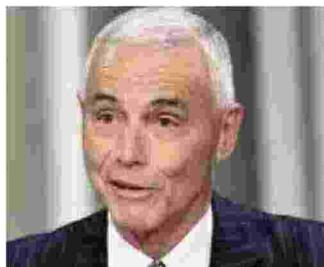
IL PUNTO

**Antivirali in farmacia
E c'è una nuova variante**

Siglato il protocollo per la vendita della pillola prodotta da Pfizer

1 L'andamento dei contagi Si avvicinano a 100mila i nuovi casi di Coronavirus ieri in Italia. L'impennata dei casi sarebbe dovuta in parte al numero dei tamponi eseguiti: 610.600 contro i 174.098 di martedì. Sale leggermente anche il tasso di positività, da 15,6% a 16,3%.

2 Accordo raggiunto La pillola antivirale Paxlovid, prodotta da Pfizer e autorizzata per il trattamento precoce del Covid-19, verrà distribuita in farmacia, dietro presentazione di ricetta medica. Siglato il protocollo tra il ministero e l'Aifa (in foto, il presidente **Giorgio Palù**)



3 La scoperta È stato sequenziato dal Laboratorio di genetica, dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre (Venezia) un nuovo ricombinante della variante Omicron presente in Italia diverso da XE e XJ. È stato individuato in un paziente veneziano.



L'editoriale

I dati sono un'arma potente Meglio esserne consapevoli

di **Luigi Ripamonti**

A pagina 15 Giovanni Corrao richiama alla necessità di attingere alla ricchezza di informazioni che giacciono in alcune banche-dati sanitarie italiane, a patto di usarle bene, sapendo che cosa ci possono dire e che cosa no. Un appello che andrebbe tenuto presente più in generale. «Quando, nel dibattito pubblico, si scontrano opinioni diverse, spesso i numeri vengono usati come arma, a volte come elemento di una sana discussione ma, molto spesso, anche come arma di distrazione. Capire da dove vengono i numeri e che cosa significano può aiutarci a dare un senso a tali discussioni e permetterci di giudicare se le tesi sostenute si riferiscono a una realtà superficiale o profonda» scrive Andrew C.A. Elliott in *È grande questo numero?* (Raffaello Cortina Editore). Per dire che il problema dei dati è parecchio più pervasivo di quanto non possa apparire superficialmente, specie ora che ci stiamo avviando a grandi passi verso una società sempre più algoritmica, in cui, fra l'altro, «i dati siamo noi». Sarebbe utile cominciare a prendere coscienza del fatto che il dato in sé è nulla, o al massimo ben poca cosa senza contesto, e tuttavia può diventare qualsiasi cosa a seconda di come viene usato e interpretato. Per esempio si sono levate molte voci critiche su modi e tempi in cui sono stati riportati e illustrati i dati durante la pandemia. A ragione o a torto? Probabilmente entrambe perché di errori ne sono stati commessi ma è anche vero che come i medici sono stati costretti a navigare a vista in un mare sconosciuto lo sono stati anche tutti gli altri che si sono trovati gestire una realtà estremamente complessa e in continua e rapidissima trasformazione. Al tema della raccolta e della diffusione dei dati su Covid-19 non a caso è stato dedi-

cato di recente un lungo articolo sulla rivista scientifica *Nature* (24 marzo, pagine 564-567) in cui vengono descritte le difficoltà affrontate, i passi falsi compiuti e le lezioni apprese da grandi esperti nella raccolta e nella diffusione dei dati sulla pandemia, a partire da quelli che hanno realizzato la mappa sul sito della Johns Hopkins University, divenuta un punto di riferimento per tutto il mondo. La pandemia ha segnato infatti una svolta anche per una presa di coscienza relativa al tema della qualità, della raccolta e dell'esposizione dei dati, destinata a riverberarsi su molto altro.

È opportuno esserne consapevoli anche come singoli cittadini, non per diventare diffidenti in esercizio permanente, bensì per imparare a pesare, pensare e distinguere. Vale nel campo della comunicazione sanitaria, per esempio, quando ci vengono propinate teorie apparentemente convincenti basate solo su associazioni costruite abilmente ma in realtà informate solo da interessi o pregiudizi, ma vale altrettanto in campo politico ed economico. Meglio saperlo se non vogliamo cadere nelle trappole di qualche pifferaio magico che ci vuole convincere a comprare la sua «merce» miracolosa (qualunque cosa sia) basata su dati abilmente apparecchiati per indurci a fidarci di lui (soprattutto «solo» di lui), oppure di un politico che, «dati alla mano», con l'amplificazione di qualche media (social o meno) vuole indurci a votarlo. Oppure ancora anche quando affidiamo le nostre richieste a un dispositivo che ci risponde dal mobile dove lo abbiamo collocato.

Che cosa vorrà davvero in cambio del favore di darci retta? Forse (altri) dati su di noi? Che userà come?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorrono modelli organizzativi che valorizzino la comunicazione e una formazione che educi i medici a cercare la giusta vicinanza più che la giusta distanza

LE PAROLE DELLA CURA



di **Giada Lonati***

«**Q**uindi quando dite progressione intendete che il tumore sta peggiorando? Scusi ma a voi medici all'università insegnano a fare il tifo per i malati o per le malattie?». Rinaldo mi spiazza così, mentre guardiamo insieme l'esito della sua Tac.

Amo il linguaggio della medicina, che sa fare sintesi di una straordinaria complessità. Le parole costruiscono mondi e rappresentano un aspetto centrale – non l'unico – della comunicazione tra medico e paziente. Per questo richiedono molta cura. Perché un conto è parlare tra sanitari – e qui il linguaggio tecnico è funzionale alla descrizione della malattia –, un altro accogliere il malato e il suo bisogno di parole chiare e comprensibili, di un

vocabolario noto per trasformare i dati biologici in significati biografici. Comunicare è in primis «mettere in comune» e al medico è chiesto di spogliarsi del linguaggio aulico e difensivo della scienza per costruire un glossario comune con la persona che ha di fronte. Trovare le parole giuste significa condividere la propria umanità, riconoscersi in un punto diverso del cammino rispetto all'altro, ma accomunati – il termine ritorna – da una stessa sorte, da una fisicità che ci rende simili, da una paura atavica della malattia e della morte.

Non è chiesto al medico di acquisire il punto di vista dell'altro ma di considerare come l'asimmetria innegabile della relazione di cura si possa stemperare nell'universalità dell'esperienza del dolore e della fragilità. È un esercizio che richiede di usare con cura le parole ma anche di stare in ascolto, in un silenzio talora faticoso da reggere. E di riconoscere le emozioni che – ancor più nelle comunicazioni difficili – inevitabilmente si muovono in



Le competenze umanistiche devono consolidare quelle scientifiche perché mai più si confonda la cura della malattia con quella del malato

noi. Significa anche superare la paura di affrontare il dolore proprio e altrui. Riconoscersi esseri umani sufficientemente competenti da affrontare l'inevitabile sofferenza che la comunicazione di una cattiva notizia potrà causare nell'altro senza per questo lasciarlo solo. Dirci che sapremo reggere l'ondata emotiva che inevitabilmente toccherà anche noi.

Serve un pensiero diverso sulla medicina. Occorrono modelli organizzativi che valorizzino la comunicazione e una formazione che educi i medici a cercare la giusta vicinanza più che la giusta distanza.

Dobbiamo rivalutare il lavoro di équipe per il contributo che ogni figura professionale può dare in termini di capacità comunicative ma anche di sostegno reciproco.

È indispensabile che le competenze umanistiche vadano a consolidare quelle scientifiche perché mai più si confonda la cura della malattia con quella del malato.

*Direttrice Sociosanitaria Vidas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anat

Atassia e telangiectasia Un nuovo testimonial

Sarà il conduttore e critico musicale Rudy Zerbi, il testimonial che accompagnerà l'Associazione nazionale atassia telangiectasia, Anat) nelle prossime attività di comunicazione. L'atassia telangiectasia è una patologia genetica e neurodegenerativa che, al momento, non ha ancora una cura. La patologia spesso non viene riconosciuta dagli stessi medici e questo è un problema per tutte quelle famiglie che ancora oggi sono in attesa di una corretta diagnosi. Info su: associazione-at.it



Ant Bologna

Controlli dermatologici gratuiti in cinque città

Partirà da Milano il 3 maggio, «Per una pelle sana e protetta #ALSOLERESPONSABILMENTE» progetto sviluppato da Fondazione Ant Bologna (assistenza medico-specialistica, domiciliare e gratuita ai malati di tumore e di prevenzione oncologica) con il sostegno di Rilastil. Tra maggio e giugno i professionisti della Fondazione offriranno alla cittadinanza 528 controlli dermatologici gratuiti a bordo dell'ambulatorio mobile Ant, in cinque grandi città italiane. Per info e prenotazioni: ant.it



Aiic

Progetti di ingegneria clinica e biomedica: al via il Premio

Per selezionare e identificare i migliori progetti di ingegneria clinica e biomedica, l'Associazione italiana ingegneri clinici (Aiic) ha lanciato il suo Aiic Awards 2022, una selezione di progettualità rappresentative dell'eccellenza italiana di settore. Il Premio sarà proposto all'interno del XXII Convegno Nazionale Aiic («Oltre il Pnrr: verso una cultura tecnologica a sostegno della salute»; 12-15 giugno, Riccione). Per partecipare, basta andare su: convegnonazionaleaiic.it/come-partecipare.



Operation Smile

Team multidisciplinare per il labbro leporino

Nel percorso multidisciplinare per la cura della labiopalatoschisi (labbro leporino), lo psicologo - assieme al chirurgo, all'ortodontista, al logopedista e ad altri professionisti sanitari - ha un peso determinante, perché accoglie, cura e accompagna il paziente nella parte che ha a che fare con il benessere psicofisico, l'accettazione di sé e la sfera delle relazioni sociali. Il percorso psico-educativo fa parte del progetto Smile House che a Fondazione Operation Smile ha avviato nel 2011 in collaborazione con il Ssn. Per informazioni: operationsmile.it



» Cardiologia

Le sigarette alle erbe medicinali fanno bene alla circolazione?



Qualsiasi sostanza inalata che non sia aria pulita potrebbe interferire con il corretto meccanismo di scambio dei gas e danneggiare i polmoni

Ho il diabete di tipo 2, insulino-dipendente: un anno e mezzo fa ho avuto un infarto acuto del miocardio, curato con angioplastica e stent medicato. Ero un fumatore incallito (circa 50 sigarette al giorno), ma dopo l'evento ho smesso completamente. Ho letto che le sigarette alle erbe medicinali non sono nocive, anzi possono aiutare la circolazione. È davvero così?

La combustione della tradizionale sigaretta sprigiona numerose sostanze nel nostro organismo, note per avere anche un effetto cancerogeno (la nicotina, il catrame e i gas di combustione della carta, tra i quali il benzopirene). La nicotina inoltre (un alcaloide naturale contenuto nel tabacco), mediante meccanismi neuro-mediatati e liberazione di adrenalina e noradrenalina, crea dipendenza. A tal proposito, e con la finalità di dissuadere i soggetti dall'uso delle sigarette con tabacco, sono state messe in commercio diverse tipologie di sigarette elettroniche (che possono contenere aromi e dosi calibrate di nicotina, in genere a scalare in quantità variabile tra 24 e 6 mg), e diverse forme di sigarette alle erbe. L'uso

diretto delle sigarette elettroniche in coloro che non sono stati fumatori potrebbe comunque essere fonte di patologie per la presenza di nicotina anche a basse dosi (favorisce ipertensione e diabete) e di sostanze aromatizzanti, glicerolo e glicole propilenico; quest'ultimo, mediante il riscaldamento, può dare origine a formaldeide e acetaldeide, note sostanze tossiche.

Le sigarette alle erbe medicinali non contengono tabacco, nicotina e sostanze nocive come la sigaretta tradizionale, il sigaro o la pipa. Inoltre tali sigarette sono confezionate con foglie di piante officinali, pertanto evitano la produzione di benzopirene nella combustione. Erbe officinali e oli essenziali non creano dipendenza e in teoria possono avere un effetto balsamico e antinfiammatorio del cavo orale, nonché altri effetti tipici delle erbe balsamiche. Tali sigarette possono aiutare nella dissuasione dall'uso della sigaretta tradizionale, perché ne richiamano l'effetto tattile, olfattivo e gustativo. Alla luce di quanto descritto sopra si potrebbe pensare che l'uso delle sigarette non tradizionali o alternative non possa essere fonte di problemi clinici. Purtroppo



Pietro Palermo
Resp. Unità di Riabilitazione cardiologica, Centro Monzino, Milano

po non è così. L'apparato respiratorio del nostro organismo è deputato alla funzione di scambio dell'ossigeno dall'atmosfera al sangue mediante il legame con l'emoglobina e fino all'interno delle cellule, dove avviene la «respirazione cellulare» e la conseguente produzione di energia chimica indispensabile per la sopravvivenza e il buon funzionamento di tutti gli organi.

Il polmone ha la funzione di eliminare l'anidride carbonica, prodotto terminale del metabolismo che ha portato alla produzione di energia chimica. Qualsiasi sostanza inalata che non sia aria pulita potrebbe interferire con il corretto meccanismo di scambio dei gas e danneggiare di conseguenza il polmone. Alcuni studi indicano inoltre che l'inalazione prolungata dei vapori o fumi generati dalle sigarette elettroniche (o di altro genere) potrebbe dare origine a irritazione delle vie aeree, tosse e, in casi molto rari, asma e riniti.

In conclusione, ritengo che la sigaretta alle erbe non abbia un impatto nocivo paragonabile a quello della sigaretta tradizionale, tuttavia l'uso di queste sigarette generalmente è finalizzato alla dissuasione dal fumo di tabacco. Questo passaggio lei lo ha già fatto e consiglio di proseguire nelle corrette abitudini per la prevenzione secondaria delle malattie cardiovascolari, anche perché nel suo caso c'è un fattore di rischio aggiuntivo che è il diabete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Neurologia

Come si cura l'epilessia in una bambina di tre anni?



Maria Paola Canevini
Centro Epilessia, Ospedale San Paolo, Università degli Studi di Milano

Mia figlia ha avuto il primo episodio convulsivo in sonno pochi mesi fa, a tre anni. Alla nascita ha sofferto di un'encefalopatia ipossico-ischemica di III stadio, trattata con ipotermia. Assume carbamazepina e clobazam, ma dorme poco e ha contrazioni involontarie nella prima fase del sonno. L'elettroencefalogramma è pieno di punte anomale. È opportuno valutare altre terapie?

La cura delle epilessie può richiedere tempo per arrivare a trovare la terapia e la dose adeguate. Bisogna sempre valutare l'impatto che le crisi hanno sulla vita del bambino e scegliere terapie che influiscano il meno possibile su apprendimenti, neurosviluppo, comportamento. La persistenza di anomalie elettroencefalografiche non è di per sé un problema, eccetto in alcune situazioni (per esempio importante attivazione in sonno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Nutrizione

Che cosa sono i prebiotici e qual è la loro funzione?



Andrea Ghiselli
Presidente Società Italiana di Scienze della Alimentazione

Ho letto di alcuni prodotti che contengono prebiotici. Che cosa sono? Davvero consentono di assimilare meglio i fermenti o addirittura di potenziarne l'efficacia?

Il prebiotico è il «mangime» per i probiotici. In altre parole un probiotico, vale a dire un batterio che si spera «metta su famiglia» e dimori nell'intestino per esercitare azioni favorevoli sulla salute, in presenza del giusto nutrimento cresce e si moltiplica molto meglio. Quindi non bastano i microrganismi, ma serve anche il nutrimento, in assenza del quale non avrebbero vita facile. A svolgere funzione prebiotica è essenzialmente la fibra, che non dovrebbe mai mancare nella dieta di tutti noi, proprio perché, tra i suoi compiti, ha quello di nutrire i batteri nostri «amici», permettendo in questo modo di combattere quelli un po' meno buoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Reumatologia

Sono in arrivo nuove terapie per il lupus eritematoso sistemico?



Carlo Selmi
Responsabile
Reumatologia
e immunologia
clinica,
Istituto
Humanitas,
Milano

Sono una donna di 32 anni e soffro di lupus eritematoso sistemico. Vorrei sapere se possiamo aspettarci, nei prossimi mesi o anni, l'arrivo di nuove terapie più efficaci e sicure del cortisone nel controllo di questa malattia autoimmune, che ha un impatto fortissimo sulla qualità di vita dei pazienti.

Quando la capacità del sistema immunitario di distinguere le cellule dello stesso corpo è alterata si parla di autoimmunità, un meccanismo proclamato in chi soffre di lupus eritematoso sistemico (Les). Chi soffre di Les manifesta sintomi generali come affaticamento, febbre e dolori muscolari, accanto a sintomi e segni a carico di qualsiasi organo, in particolare della cute o delle articolazioni, fino a poter danneggiare in alcuni casi anche reni, polmoni, o sistema nervoso. La causa del Les non è nota, ma esiste certamente una componente genetica; come esempio, se si osserva un caso di Les in un gemello monozigote, ovvero con identico Dna, fino al 20% delle coppie vedrà anche l'al-

tro gemello affetto. Su una predisposizione genetica agiscono poi fattori ambientali o non genetici, come l'esposizione prolungata ai raggi Uv, oppure gli ormoni sessuali; infatti il Les è circa 9 volte più frequente nel genere femminile rispetto a quello maschile. La diagnosi si basa sulla presenza di segni clinici accanto ad esami di laboratorio di autoimmunità, in particolare gli autoanticorpi anti-nucleo (Ana), quelli contro dsDna o fosfolipidi. Il decorso del Les è molto variabile, tipicamente con fasi di riacutizzazione (definiti flare) di diversa durata e frequenza, alternate a fasi di inattività in cui la malattia rimane silente. Pertanto le terapie sono diverse a seconda del momento in cui si trova il malato. I farmaci utilizzati nel trattamento del Les sono numerosi e spesso usati in combinazione; secondo le recenti raccomandazioni europee, il trattamento deve essere personalizzato sulla base dei sintomi, degli organi coinvolti, dell'attività di malattia e dei fattori individuali o prognostici. I farmaci usati includono ancora i classici glucocorticoidi,

anche a dosi elevate per alcuni giorni, oltre a idrossiclorochina e farmaci immunosoppressori come micofenolato mofetile, ciclofosfamide, azatioprina, ciclosporina e methotrexate, centrali non solo nel gestire la fase acuta di malattia, ma anche nel mantenere la remissione e prevenire i flare. Come osservato nell'artrite reumatoide o psoriasica, le terapie biologiche, in particolare gli anticorpi monoclonali in grado di colpire con precisione bersagli che siano importanti nel causare la malattia, hanno rivoluzionato il trattamento anche del Les. I linfociti B, cellule che producono gli autoanticorpi, sono bersagli per esempio di rituximab, un farmaco usato per via endovenosa anche in artrite reumatoide e in alcune vasculiti, oppure di belimumab, farmaco oggi disponibile per somministrazione sottocutanea nei pazienti con Les, che rende meno attivi appunto i linfociti B. Molto di recente è stato approvato anifrolumab, un altro anticorpo monoclonale che agisce in modo specifico ostacolando l'attività di mediatori dell'infiammazione coinvolti nel Les, ovvero gli interferoni. Diversi altri farmaci sono basati sulla migliore conoscenza dei meccanismi del Les e potrebbero entrare nella pratica clinica nel medio termine, grazie agli eccellenti risultati della ricerca immunologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete le vostre segnalazioni, i vostri quesiti e i vostri dubbi all'indirizzo di posta elettronica salute@corriere.it

» Intolleranze

Il vaccino contro Covid è rischioso nei celiaci?



Luca Elli
Gastroenterologo
Fondazione
IRCCS Ca' Granda
Ospedale
Maggiore
Policlinico, Milano

Mia moglie ha 78 anni e da circa 20 soffre di celiachia. Nel suo caso potrebbero esservi delle controindicazioni per quanto riguarda la somministrazione del vaccino Covid? Entrambi facciamo regolarmente l'antinfluenzale.

Ad oggi non vi è alcuna controindicazione all'esecuzione della vaccinazione anti Covid nei soggetti affetti da malattia celiaca. La gran parte delle Società scientifiche si è espressa in tal senso. La vaccinazione può essere eseguita secondo le regole e i tempi dettati dalle strutture competenti, indipendentemente dalla celiachia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A cura
di Laura Cuppini
lcuppini@rcs.it

» Andrologia

I farmaci contro la disfunzione erettile danno effetti collaterali?



Gianni Paulis
Responsabile
Ambulatorio
di Andrologia,
Centro Medicina
preventiva della
Polizia di Stato

Ho 54 anni e uso frequentemente piccole dosi di citrato di sildenafil o tadalafil per difficoltà erettile. Negli ultimi mesi i due farmaci mi hanno provocato alcuni effetti collaterali, in particolare uno stato di agitazione fisica che si manifesta alla sera. Devo preoccuparmi?

Mi sembra eccessivo l'effetto avverso segnalato per le dosi che assume. Comunque raramente è possibile che ciò si verifichi, per cause sconosciute, anche a bassi dosaggi. Le consiglio di rivolgersi al suo uro-andrologo di fiducia, che potrà consigliarle eventualmente altri rimedi farmacologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Radioterapia

Metastasi al cervello dopo cancro al seno: quale trattamento è più efficace?



Vittorio Donato
Direttore
Radioterapia,
Ospedale
San Camillo
Forlanini, Roma

Come si può intervenire in caso di metastasi al cervello (una di 7 mm, più due punte) derivate da un tumore della mammella?

La migliore tecnica per il trattamento radioterapico di piccole lesioni metastatiche cerebrali è oggi quella effettuata con procedura stereotassica. Consiste nell'erogazione di un piccolo fascio di radiazioni, ad alte dosi, che colpiscono solo la lesione metastatica, con scarsa quantità di radiazioni dirette ai tessuti sani circostanti. È possibile effettuare il trattamento in pochissime frazioni, da una singola (radiochirurgia) sino a un massimo di 5 applicazioni. È ovvio che, tanto più elevate saranno le dosi di radiazioni che sono erogate durante ogni singola seduta, tanto minore sarà il numero di applicazioni. Lo scopo è eradicare completamente il tumore, necrotizzandolo. Per effettuare tale trattamento vanno bene anche le macchine utilizzate per la normale pratica clinica, ma devono essere sofisticate e di alta tecnologia radioterapica. Esistono strumenti dedicati esclusivamente a tale trattamento, come gammaknife e cyberknife, e si trovano generalmente in Centri specializzati nella patologia del sistema nervoso centrale. Le ricordo comunque che per un trattamento su lesioni metastatiche cerebrali non è necessario rivolgersi a questi specifici Centri. La cura delle metastasi al cervello mediante stereotassi è ormai una pratica clinica radioterapica ultradecennale, con risultati assolutamente brillanti e consolidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Assegno unico,
congedi e bollette:
tutte le misure
per le famiglie



—a 0,50 euro
più il prezzo
del quotidiano

Domani con Il Sole
Dai nuovi concorsi
alle collaborazioni:
le nuove regole
per gli uffici pubblici

—Un inserto di quattro pagine
all'interno del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 24878,23 +1,03% | SPREAD BUND 10Y 165,70 +2,10 | BRENT DTD 105,51 -0,14% | NATURAL GAS DUTCH 96,53 +5,55% | **Indici & Numeri** → p. 35-39

Eolico: 40 siti in mare ma tempi lunghi

Ecologia e burocrazia

Italia all'avanguardia
nella tecnologia ma pesano
gli iter e le opposizioni locali

Renexia inaugura il primo
impianto in un mare italiano
a 16 anni dalla domanda

L'Italia è considerato uno dei 5 Paesi più interessanti al mondo nella tecnologia dell'eolico galleggiante. Ma la realtà dice il contrario: a Taranto Renexia inaugura oggi il primo impianto eolico in un mare mediterraneo, 16 anni dopo il varo del progetto. A fine 2021 Terni aveva accumulato quaranta richieste per collegare con la rete centrale eolice da costruire in mezzo al mare, e i progetti continuano ad aggiungersi, ma si scontrano con la burocrazia o l'opposizione di enti locali e comitati per il no.

Gilberto e Comelli — a pag. 2

LA RICERCA

Gestione rifiuti,
le inefficienze
fanno aumentare
i costi a carico
dei cittadini

Giorgio Santilli — a pag. 3



ROBERTO GUALTIERI
«Vorremmo concludere il
termovalorizzatore entro l'arco
della consultoria e possibil-
mente entro il Giubileo»

L'ANNUNCIO DEL SINDACO

Gualtieri: a Roma
termovalorizzatore
per i rifiuti
Ma dal M5S arriva
subito il no

Emilia Patta — a pag. 5

PANORAMA

POLITICA ECONOMICA

Via alla relazione
sul Def, allo studio
un fondo ristori
per le imprese

Via libera delle Camere alla risoluzione di maggioranza sul Documento di economia e finanza (Def) e sulla Relazione al Parlamento. Si apre la strada a nuove misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, per le quali spunta un fondo ristori. In arrivo il Df da 6 miliardi con la proroga del taglio alle accise sui carburanti e ulteriori interventi contro il caro bollette. Proroga al 30 settembre del termine per concludere i lavori del 100% per le villette. — a pagina 9

LA PROPOSTA

EURO DIGITALE,
DEBITI
PUBBLICI
E INFLAZIONE

di Leonardo Becchetti
e Guido Gozzi — a pagina 15

RICERCA SYMBOLA

Italia leader del design
con 30mila aziende

L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di imprese in ambito design (30mila), che offrono occupazione a 6mila lavoratori con un valore aggiunto di 2,5 miliardi. Milano si conferma capitale del design con il 18% del valore aggiunto e il 14% degli addetti. — a pagina 17

DOMANI



How To Spend It
Venezia, l'elogio
di arte e gioielli

— in edicola con Il Sole

Nòva 24

Wifi sottomarino
Com'è connesso
il mare e perché

Alessandro Longo — a pag. 31

Nordovest

Domani. Nelle edicole di Valle
d'Aosta, Piemonte e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Atlantia, contro Opa in salita: Perez ora guarda a Eurotunnel

Infrastrutture

Alleati freddi sul rilancio
Per la holding dei Benetton
possibile l'ipo tra cinque anni

La Acs di Florentino Perez studia
un piano alternativo dopo l'Opa di
Edizione e Blackstone su Atlantia,
che ha bloccato le velleità dei fondi
Gip e Brookfield, ora freddi sul
lancio di una contro-offerta. In-

tanto per Atlantia si profila il ritorno in Borsa tra cinque anni, se i soci lo vorranno; e nella governance post Opa c'è da 9 membri (6 espressi dai Benetton e 3 da Blackstone). Crt ha annunciato che aderirà all'Opa con il suo 4,5%. Quanto a Perez, sembra guardare più alla Spagna, dove è in cima ai desideri un riassetto di Abertis; e in subordine alla Francia, in particolare al dossier di Getlink, la società concessionaria per 99 anni dell'Eurotunnel (partecipata da Atlantia con il 15,5%).

Festa e Galvagni — a pag. 23

NOMINE

Fincantieri:
dopo 20 anni
finisce l'era Bono
Arrivano
Graziano
e Folgiero

— Servizio a pag. 23



Claudio
Graziano,
Generale,
presidente
dell'Eumc



Pierroberto
Folgiero
Ad di
Maire
Technimont

LA GUERRA IN UCRAINA



La nuova minaccia. Si chiama Sarmat alias Satan 2 il nuovo missile intercontinentale provato ieri dalla Russia

Sfida di Putin: test per il super missile Le sanzioni logorano l'economia russa

Carlini, Pignatelli, Orlando e Veronesi — alle pagine 6 e 7

Netflix perde abbonati e precipita a Wall Street

Televisione

Il primo calo di abbonati in dieci
anni costa caro alla piattaforma
televisiva Netflix. Ieri il titolo è
letteralmente crollato di quasi il
40% a Wall Street e ha bruciato
58 miliardi di capitalizzazione di
mercato. Un tonfo che ha appesantito
anche Disney, titolare di
Disney+, con i titoli di Topolino
che cedono il 5%. Nel primo tri-
mestre del 2022, Netflix si aspet-
tava di aggiungere circa 2,5 mi-
lioni di abbonati, mentre gli ana-
listi attendevano un'aggiunta di
2,73 milioni: invece, la piattafor-
ma ha perso 200.000 abbonati.

Lops e Simonetta — a pag. 25

MEDIA

Mediaset, tregua
con la tedesca
ProSiebensat

Andrea Biondi — a pag. 24

MAXI POLO DEL LATTE

Lactalis studia
l'offerta e Danone
vola in Borsa

Matteo Meneghelo — a pag. 28

MECALUX
I magazzini automatici che
incrementano la vostra produttività

☎ 02 98836601 | mecalux.it

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62521
Roma, Via Campania 29-C - Tel. 06-688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379710
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



RIDE LIKE RUN
THE HERO HITS THE TRAIL.



Domani su 7
Il dialogo in barca
tra i fratelli Soldini
di **Luca Mastrantonio**
nel settimanale in edicola

Coppa Italia
La Juve vince
Sfiderà l'Inter
di **Bocci, Nerozzi, Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



SCARPA
SCARPA.COM



RIDE LIKE RUN
THE HERO HITS THE TRAIL.

LA GUERRA IN UCRAINA

Donbass, rallenta l'avanzata russa

Al fronte della «fase 2», truppe in stallo. Altre armi a Kiev. E Putin testa un nuovo super razzo



Pochi bagagli a mano, decine di cittadini ucraini aspettano di lasciare Mariupol a bordo di un autobus che li porti lontano dai bombardamenti russi

LA LEZIONE D'IRREALTÀ

di **Paolo Lepri**

Oltre a tanta angoscia e dolore, la guerra di Vladimir Putin ha inflitto ad un mondo inquieto — nel secondo, amaro decennio di questo secolo che stiamo vivendo — una tormentata certezza morale, naturalmente pervasa di altra angoscia e di altro dolore: la giusta, esemplare resistenza degli ucraini deve essere sostenuta con tutti i mezzi a disposizione. Certo, anche con le armi. Impossibile mettere fiori nei cannoni o fare volare colombe sulle rampe dei missili che sterminano i civili.

Autare Volodymyr Zelensky a difendere la sopravvivenza di un Paese che guarda in direzioni diverse dal panorama visibile attraverso le opache finestre del Cremlino costituisce un valore in sé. Anche un dovere. In qualche modo autocritico, bisogna aggiungere, perché al di là delle possibili «colpe» delle nostre società imperfette non avevamo interamente capito nonostante i molteplici segnali allarmanti — la minaccia delle nuove politiche di potenza, la forza delle pulsioni autoritarie, i pericoli globali rappresentati dall'antidemocrazia. Le scene inimmaginabili dei crimini e dei lutti provocati dall'aggressione russa all'Ucraina sono una disperata, assillante lezione di realtà.

continua a pagina 28

IL LEADER, LA COMUNICAZIONE

La svolta di Zelensky sempre più guerriero

di **Giulio Fasano**

a pagina 8

IL 9 MAGGIO, DATA DELLA VITTORIA

Lo zar, la mega parata «Anche a Mariupol»

di **Marco Imarisio**

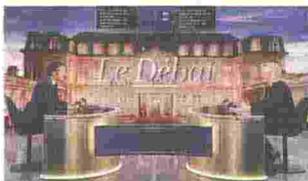
a pagina 9

di **Lorenzo Cremonesi, Giuseppe Sarcina**

rena l'avanzata russa nel Donbass. Le truppe al fronte sono in stallo ma continuano i bombardamenti. E Putin testa anche un nuovo super razzo. Arrivano altre armi per Kiev.

da pagina 2 a pagina 13
Marinelli, Olimpio

Francia In tv l'ultimo duello, domenica il ballottaggio Mosca, economia e ambiente: Macron attacca, Le Pen tiene



di **Aldo Cazzullo e Stefano Montefiori**
alle pagine 16 e 17

ABBONATI IN CALO: L'EFFETTO

Flessione Netflix È crollo in Borsa

di **Lorenzo Nicolao**

Duecentomila abbonati in meno, non accadeva dal 2011, e Netflix brucia in Borsa 50 miliardi perdendo il 40%.

a pagina 31

GIANNELLI



L'INTERVISTA

Segre e il 25 Aprile «Oggi Bella ciao fa pensare a Kiev»

di **Alessia Rastelli**



Liliana Segre: il 25 Aprile, sarà difficile «intonare Bella ciao senza rivolgere un pensiero agli ucraini che si sono svegliati e hanno "trovato l'invasor"».

a pagina 13

LA RISOLUZIONE SUL DEF

I piccoli passi sui conti pubblici

di **Daniele Manca**

Lo scostamento di bilancio che i partiti avevano chiesto a gran voce non c'è. (Per il momento). L'ombrello si aprirà solo se inizierà a piovere davvero.

continua a pagina 28

FINTO INCIDENTE NELL'ADDA

Lei annega in auto, lui salvo: arrestato

di **Maddalena Berbenni e Pietro Tosca**

Si lancia nel fiume Adda con l'auto. Lui si salva mentre la moglie annega. Arrestato per omicidio.

a pagina 18

IL PENITITO DELLA MAFIA

Ora Spatuzza spera nella libertà

di **Giovanni Bianconi**

Dopo ventisei anni di reclusione Gaspare Spatuzza, il pentito che ha riscritto la storia degli stragi di mafia, chiede la libertà.

a pagina 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Parlando in Orsinese

Noi orsinesini della prima ora siamo affascinati dalla dialettica sinuosa del professor Orsini, che, depurata dall'uso ossessivo di «Signori miei!» e «Il punto fondamentale è...», funziona più o meno così. Io detesto Putin, nessuno lo detesta quanto me, ma lui è dominante e sta sventrando l'Ucraina... Io sono un amante degli Stati Uniti, nessuno è più atlantista di me, però, come ho più volte dimostrato, è tutta colpa della Nato... Io mi sento europeo, lasciatemi dire che nessuno apprezza l'Europa più di me, ma l'Italia farebbe meglio a uscire momentaneamente dalla Ue per trattare coi russi... E gli ucraini? Io soffro per gli ucraini, nessuno soffre per loro quanto me, però devono accettare di perdere un pezzo del Paese pur di evitare altro sangue... (Non è chiara la ragione per cui i tagliagole cece-

ni al servizio di Putin, rimasti padroni del terreno, dovrebbero rinunciare a infierire sugli ucraini, come non è chiaro chi concretamente potrebbe loro impedire di farlo: forse Orsini medesimo). Io sono per l'autodeterminazione dei popoli, nessuno eccetera, ma è più importante salvare i bambini, come mi chiedono le mamme di Mariupol... (che dai bunker vedono la tv italiana e hanno la mail di Orsini). Io sono antifascista, nessuno è più antifascista di me, eppure mio nonno durante il fascismo ha avuto una vita felice... Adoro questo modo di argomentare e voglio subito farlo mio: io sono un fan dell'Orsinese, nessuno lo è più di me, però penso che il professor Orsini sia un gran paraculo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISPI
La tua bussola in un mondo sempre più complesso
ispionline.it

Vecchio Amaro del Capo

la Repubblica

Vecchio Amaro del Capo

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Anno 47 - N° 93

Giovedì 21 aprile 2022

Oggi con Green & Blue più Traveler in omaggio In Italia €1,70



Corsa alle armi

Sarmat
Il nuovo missile al lancio di prova dalla base russa di Pleseck. Ha una gittata di 18mila chilometri: può colpire anche gli Stati Uniti
HANDOUT/ATP

L'economia

Netflix crolla a Wall Street Nuova strategia per rinascere



di **Aldo Fontanarosa**
a pagina 25

L'industria

Draghi sceglie il generale Graziano per Fincantieri

di **Minella e Pons**
a pagina 12

Fonti rinnovabili

Parte da Taranto la gara per l'energia eolica in mare

di **Luca Pagni**
a pagina 24

Putin sfodera il missile intercontinentale Sarmat, e avverte: "Può battere qualsiasi difesa, farà riflettere i nostri nemici" Dai Paesi Nato armi pesanti all'Ucraina. Michel (Ue): vogliamo la vittoria di Kiev. Ma la Germania si smarca. Gelo al G20

Macron accusa Le Pen nel duello in tv: "Lei sta dalla parte del Cremlino"

Il commento

Escalation in Europa

di **Andrea Bonanni**

Il confronto tra la Russia e l'Occidente entra in una nuova fase. Le dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente del Consiglio europeo in visita a Kiev segnano una svolta nella guerra contro Putin. **a pagina 29**

L'intervista

Zubov: se vince lo zar nessuno è sicuro

di **Rosalba Castelletti** da Mosca

Per anni Andrej Zubov ha lanciato allarmi sulla catastrofe imminente. Nel 2014 perse la cattedra all'Istituto statale di Mosca per le relazioni internazionali. **a pagina 15**

di **Gianluca Di Feo**

Ormai le forniture belliche occidentali coprono qualsiasi necessità dell'esercito ucraino, in una gara contro il tempo per anticipare le mosse russe. **a pagina 3**
1 servizi da pagina 2 a pagina 10
a pagina 19

25 Aprile

Staino: "L'Anpi ostaggio di estremisti"

di **Giovanna Vitale**
a pagina 14

Il caso

Wimbledon esclude i tennisti di Mosca

di **Chiusano e Guerrera**
a pagina 11

Nita Prose
La cameriera

La nave di Teseo

"Non si vedeva una protagonista così spassosa, a cui affezionarsi, da tanto tempo."
Stephen King

Il giallo best seller #1 The New York Times

Calcio



Passa la Juventus Sarà il derby d'Italia la finale di Coppa

di **Crosetti, Dovellini e Gamba**
alle pagine 42 e 43

Domani in edicola

Giorni di fuoco Viaggio nei luoghi di Beppe Fenoglio

il venerdì



L'economia Fincantieri, il grande ribaltone via Bono, il generale Graziani alla presidenza

SIMONE GALLOTTI - PAGINA 26

COPPA ITALIA

LA JUVE VOLA IN FINALE IL RISCATTO DI ALLEGRI

GIGI GARANZINI



Un'altra edizione di Juventus-Inter. Anzi due, perché se come sembra assai probabile l'Inter vincerà il campionato, la Supercoppa prossima ventura le rivedrà di fronte, chiunque vinca a Roma la finale di Coppa Italia. - P. 35 BARILLA E ODENINO - PP. 34-35



LA STAMPA

GIOVEDÌ 21 APRILE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € CON GREEN & BLUE II ANNO 156 II N.109 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



Domani il 1° volume PINOCCHIO a solo 1,90 € in più

GRANDI CLASSICI A FUMETTI Disney



VIAGGIO NELLA CITTÀ DISTRUTTA DOVE GLI ASSEDIATI RESISTONO ALLE BOMBE E ALLA FEROCIA DELL'ESERCITO DEL CREMLINO

Pietà per Mariupol

GABRIELE MICALIZZI

Il comandante Volyna "Noi non ci arrendiamo"

LETIZIA TORTELLO

«Siamo nei tunnel e non ci arrenderemo mai. Molti di noi hanno i parenti tra i civili intrappolati». - PAGINA 4

Quei 22 mila matrimoni tra le macerie ucraine

ELENA LOEWENTHAL

22 mila matrimoni celebrati in Ucraina dall'inizio della guerra non devono stupirci. - PAGINA 13

GABRIELE MICALIZZI/CESTURA

STATI UNITI, CANADA, BCE E UE LASCIANO L'INCONTRO MENTRE PARLA IL MINISTRO RUSSO. ITALIANI E TEDESCHI RESTANO SEDUTI

Il G20 si spacca sulle sanzioni a Putin

LE IDEE

I quaderni di Navalny "Lo Zar mi vuole morto"

Alexei Navalny

Gli studenti della "Doxa" dissidenti 2.0 di Mosca

Anna Zafesova

Io, Amos Oz vi racconto l'odio, Giuda e Gesù

Amos Oz

L'INTERVISTA

Cingolani: chiudiamo con il gas russo

ALAN FRIEDMAN

Roberto Cingolani dice che l'Europa sta indirettamente finanziando la guerra di Vladimir Putin, spendendo un miliardo di euro al giorno per acquistare energia, e che è probabile un embargo totale del gas russo. «Secondo me», ha detto il Mini-



stro della transizione ecologica - a breve dovremmo interrompere, per una questione anche etica, la fornitura di gas dalla Russia». Ma il Ministro si è dichiarato ottimista riguardo agli sforzi del governo Draghi per rimpiazzare il gas russo. - PAGINE 10 E 11

LE OPINIONI

Perché Papa Francesco non deve andare a Kiev

Luigi Manconi

Bobo, Molotov e la pace "Ti ricordi il Vietnam?"

Sergio Staino

Monti, no allo scostamento "Basta giocare col debito"

Marco Zatterin

BUONGIORNO

E di nuovo torna la fatale domanda: sì, ma chi controlla? Con un emendamento al Decreto Bollette, chiamato Operazione Termostato (credo si noti il retroterra culturale di Ciccio e Franco), il Parlamento ha introdotto l'obbligo negli uffici pubblici di non abbassare i condizionatori sotto i 27 gradi d'estate e di non alzarli sopra i 19 d'inverno, con due gradi di tolleranza, ovvero 25 col caldo e 21 col freddo. Si conta di risparmiare fino a quattro miliardi di metri cubi di gas, tutti soldi in meno nelle tasche del famigerato Vladimir. La legge potrà piacere o no, ma l'immediata reazione, densa di sarcasmo, è stata la solita, desolante domanda: e chi controlla? In questo paese abbiamo un'attitudine alla democrazia pari a quella degli australopithecini. Appena arriva una legge, ci sguinzagliamo come

Pecorelle al pascolo

MATTIA FELTRI

cani da futo alla ricerca della sanzione e del controllore, probabilmente per capire se sia facile o conveniente aggirarla. In una democrazia - poiché la democrazia la fanno le istituzioni ma soprattutto i cittadini - si stabilisce una norma e si presuppone che sarà rispettata. Una norma non è un ordine, è una regola di convivenza civile a cui tutti si attengono, si spera, anche chi non la apprezza, se non altro per senso di responsabilità. Come è già capitato di scrivere, per guidare serve la patente, sebbene nessuno controlli che ne siate provvisti: chi lo ha deciso, vi reputa adulti e coscienti, non dei dodicenni a cui tirare le orecchie. Sono altri i sistemi politici che considerano i cittadini delle pecorelle da menare al pascolo: se avete bisogno di sapere chi vi controllerà, avete bisogno di Putin.

LA FRANCIA

Velo, rubli, pensioni in tv Macron vince la sfida con Le Pen

FRANCESCA SCHIANCHI



- PAGINE 24 E 25 MARTINELLI - PAGINA 24

IL REGNO UNITO

Assange a rischio il tribunale dice sì all'estradizione

ALBERTO SIMONI



- PAGINA 21

L'AMERICA

Se Netflix invecchia e brucia 50 miliardi spiazzato dai rivali

RICCARDO LUNA



- PAGINA 23

ASTON MARTIN MILANO Scopri l'esclusivo SUV Aston Martin DBX

VINUM ALBA 23-24-25 APRILE 30 APRILE / 1° MAGGIO 7-8 MAGGIO 2022



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144* N° 109 ITALIA

NAZIONALE



Giovedì 21 Aprile 2022 • S. Anselmo

IL GIORNALE

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Su MoltoFuturo la sfida europea contro le batterie usa-e-getta
Un inserto di 24 pagine



Sito in tilt per la Conference È febbre Roma: in 130mila in coda per il Leicester
Carina nello Sport



L'anniversario Alberto Angela e il Natale di Roma: «L'Urbe ha creato il mondo com'è oggi»
A pag. 19



Toghe e scioperi Il Sistema Italia e il prestigio dei giudici

Carlo Nordio
Nell'imminenza della discussione, e della probabile approvazione, della riforma Cartabia, l'Associazione Nazionale Magistrati ha minacciato lo sciopero. Ormai è un riflesso quasi pavloviano. Il sindacato delle toghe, tanto più conservatore quanto più si proclama progressista, ripudia ogni modifica dell'ordinamento giudiziario, recitando la petulantissima litania dell'indipendenza della magistratura, della cultura della legalità e del monopolio oracolare dell'esegesi della Costituzione. Lo ha fatto anche con la timida riforma del ministro Castelli nel 2005, quando ha evocato favori alla mafia, ai pedofili e ai trafficanti di droga. La lettura odierina di quelle irritate gremiadi è estremamente istruttiva, anche perché, come avevamo previsto, quella riforma non cambiò nulla.

Continua a pag. 23

I russi testano il supermissile Satana 2, vola per 5mila km in 15 minuti: «Ecco cosa rischiate». Gli Usa: non lo temiamo



La sfida di Putin

I SERVIZI
L'ultima resistenza
Agonia Mariupol fuggono in pochi «Siamo in trappola»
Mangani a pag. 2
La città martire
E nei mercatini uova e telefonini per sopravvivere
A pag. 3
L'intervista
Bertolini: «La resa nell'acciaieria per evitare stragi»
Ventura a pag. 4
Satana 2, il nuovo missile intercontinentale fatto testare ieri da Putin
Servizi da pag. 2 a pag. 6

Quattrocento navi cargo in attesa al porto Il lockdown blocca Shanghai Fabbriche ferme in Usa e Ue

Diodato Pirone
Il Covid in Cina - a Shanghai ma non solo - è di nuovo un'emergenza. E le conseguenze si sentono anche nel resto del mondo. Pechino ha deciso di chiudere uno dei terminal del porto di Ningbo, il terzo più grande al mondo, mettendo in crisi ancora di più la già ingolfata catena delle spedizioni. La conseguenza? Fabbriche chiuse in Europa e negli Stati Uniti.

A pag. 9

Il sindaco Gualtieri: «Impianto in due anni e zero discariche». Ipotesi Santa Palomba Un termovalorizzatore per Roma

Fabio Rossi
La Capitale avrà il suo termovalorizzatore, entro due anni. Ad annunciarlo è il sindaco Roberto Gualtieri, durante la seduta straordinaria dell'assemblea capitolina sulla gestione del ciclo dei rifiuti e il piano industriale dell'Am. «Con l'obiettivo ambizioso di zero discariche a Roma abbiamo deciso di realizzare un termovalorizzatore a completo controllo pubblico».

Svolta Capitale
Ora avanti tutta superando ogni polemica
Mario Ajello
Tenere duro e andare avanti. Questa la linea di condotta che adesso è necessaria (...)

Su tutti i semafori
Il contasecondi prima del rosso
Calitri a pag. 14

La riforma
Il Campidoglio e i nuovi poteri per ripartire
Annagrazia Calabria*
Quest'anno abbiamo la grande opportunità di festeggiare (...)

Pubblico impiego, emendamento per chi soffre di patologie gravi Fragili, smart working con più controlli

ROMA Si allo smart working per i fragili nella Pubblica amministrazione, ma controlli più rigidi. Nel decreto Bipartite di marzo non ha trovato spazio all'ultimo la proroga del lavoro a distanza generalizzato per i soggetti fragili. Adesso però il governo vuole risolvere la questione e ripristinare l'equilibrio con il settore privato, dove a differenza del pubblico resta in vigore fino al 30 giugno lo smart working semplificato, libero da accordi individuali tra lavoratore e datore di lavoro, condizioni di salute particolarmente gravi. Agevolazioni solo per chi ha patologie serie e comprovate.

Di Branco a pag. 8

Dibattito in tv prima del ballottaggio Macron attacca: soldi russi a Le Pen E lei rinnega i legami con Mosca

PARIGI Emmanuel Macron attacca Marine Le Pen nell'ultimo dibattito in tv prima del ballottaggio: «Dipende dal potere russo e vuole uscire dall'Ue». La sfidante replica rinnegando i legami con Mosca e promette: «A ogni famiglia 200 euro al mese».



Pierantozzi a pag. 11

Il Segno di LUCA

LA BILANCIA DEVE METTERSI IN ASCOLTO
Oggi la Luna in Capricorno pone l'accento sulla dimensione più intima e privata della tua vita, invitandoti a privilegiare un momento protetto in cui vai alla ricerca della sintonia interiore, come in una forma di meditazione o di riflessione senza giudizi. La configurazione lascia apparire in maniera più netta e dirimente le emozioni che li attraversano: costituiscono una ricchezza e sono la fonte di energia più potente.
MANTRA DEL GIORNO
Anche il silenzio è un modo di comunicare.
L'oroscopo all'interno

HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIACI IL TUO INEDITO ENTRO IL 9/05/2022
inediti@gruppoalbatros.com
www.gruppoalbatros.it
Marcia Jelga Valer I SUSSURRI DELL'ANIMA
"Se non fosse per la notte non potrei vedere i lamai che si tessono nel cielo dandomi la forza della tempesta e il coraggio per affrontare la tua lontananza, così sofferta. Potrai fare il deserto fiorire, e riempire il lago più grande, con le gocce di gioia versate, diventate perle sulle mie giacche."
Albatros Il Fila

* € 1,20 (involucro), € 1,40 (nelle altre regioni). Tardem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nella provincia di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttaroccolo € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero • Convegno dello Sport € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport Stadio € 1,50; "Pagine e Primavera" € 1,50; € 3,50 (notte/km).



il Giornale



GIOVEDÌ 21 APRILE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 94 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

5517331481 | Grande | 44x32cm

PUTIN MOSTRA I MUSCOLI

Missili, show e parate

Un bullo al Cremlino

Annuncia la festa della vittoria tra le rovine di Mariupol e minaccia l'Occidente con un razzo intercontinentale



■ Mosca annuncia la sperimentazione del Sarmat, una testata balistica intercontinentale, capace di «penetrare ogni sistema di difesa missilistica esistente o futura, una garanzia contro le attuali minacce», dice Vladimir Putin. Che promette: «Il 9 maggio a Mariupol ci sarà la grande parata militare delle forze russe».

Biloslavo, Cuomo e Guelpa da pagina 2 a pagina 4

IL SENSO DIMENTICATO DELL'EROISMO

di Vittorio Macioce

I rintocchi di mezzogiorno non hanno avuto risposta. A Mariupol lo sanno per chi sta suonando la campana. Non serve chiederselo. I russi sono stati chiari. «Avete due ore per lasciare la città». Si chiama ultimatum e serve a chi semina morte per lavarsi la coscienza. È come dire: abbiamo dato loro una possibilità. È la vita in cambio della resa. Chi non lo farebbe? E invece niente, silenzio. Tutto questo mentre Putin si atteggiava a bullo globale. Prima annuncia e prepara una sfilata celebrativa della vittoria per il 9 maggio, tra le strade morte della città-simbolo distrutta. Poi mette in mostra - come un Kim Jong-un qualunque - il suo «missile impareggiabile». Lo ha battezzato Sarmat e punta il muso verso Occidente. Ma può spaventare gli spettatori dei tg europei, non la gente di Mariupol.

Le macerie sono l'ultimo riparo, ma quel «basta» non arriva. Non lo dicono i soldati ucraini e non lo dice la città. I bus umanitari attraversano a fatica la linea del fronte e si dirigono verso via Taganrogskaya, la fermata della speranza, e poi faranno tappa alle acciaierie Azovstal, per correre poi verso Zaporizhzhia. È la via della sopravvivenza per bambini, donne e anziani. Solo che non è una fuga. Non c'è ressa. Non ci sono code e gli autobus non sono pieni. Si arriva a piccoli gruppi, con il cuore devastato, perché non più in grado di resistere. Chi può invece ha scelto di restare e questo per noi che stiamo qui è qualcosa di indecifrabile, quasi impossibile da comprendere. Non ci appartiene più. È fuori dall'orizzonte delle nostre vite. Davvero qualcuno è disposto a morire per un'idea? Non sai neppure darle un nome. Che roba è? La puoi chiamare patria o libertà, ma non la senti, non la vedi, non la vivi. È troppo astratta. Ma queste per la gente di Mariupol non sono soltanto parole. Non sono chiacchiere da bar o da salotto televisivo. È la realtà. È il dramma della vita e ti costringe a scegliere. È qualcosa di radicale, al di là del qui e adesso. Non vogliono vivere come vuole Putin. Non vogliono svendere il futuro di chi verrà dopo. Non vogliono sottomettersi.

Allora te lo chiedi: tu lo faresti? Forse no, probabilmente no. Non lo sai, perché ti ci devi trovare, ma dire sì sarebbe disonesto. È come giurare adesso che nel '43 saresti andato in montagna. Chi lo ha fatto davvero avrebbe capito lo sguardo di chi adesso sta a Mariupol. Solo che non ci sono più. Non c'è più nemmeno quel poeta giovane e illuso che nel 1849 andò a combattere sotto il Gianicolo per una vaga idea di Italia. Anche quello era un sogno impossibile. Cosa ti porta a combattere per la Repubblica romana di Mazzini quando di fronte hai l'esercito francese? Nulla che oggi si possa capire. Un proiettile gli frantumò la gamba e dopo quattro giorni, alle sette del mattino, morì di cancrena. Aveva 21 anni e si chiamava Goffredo Mameli.

INTERVISTA A MARINA BERLUSCONI

«Senza distinguo contro lo Zar
Libri e cultura difendono la libertà»

di Augusto Minzolini

alle pagine 10-11



DECISA La presidente di Mondadori e Fininvest Marina Berlusconi

DALL'EST EUROPA ARMI PESANTI A KIEV

Elicotteri e jet all'Ucraina

Il G20 si spacca su Mosca

Gian Micalessin

■ Ai primi di marzo erano un tabù. Oggi sono realtà. A confermare l'arrivo di una prima fornitura di aerei da combattimento in Ucraina è stato il portavoce del Pentagono John Kirby (l'Ucraina dispone «di più caccia operativi rispetto a due settimane fa»), affermazione confermata dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Ma al G20 l'Occidente si spacca.

a pagina 7

LA STORIA

Vanda a 92 anni muore nella cantina dove era sfuggita all'Olocausto

di Nino Matera

A 92 anni Vanda è morta nella cantina che l'aveva salvata dai nazisti.

a pagina 2

TRA PANDEMIA E TRUMPGATE

Carte segrete e timori Usa: Conte ondivago e filorusso

Stefano Zurlo

■ Le liti fra Renzi e Conte, le critiche dei partiti italiani ai decreti sulla pandemia, poi all'improvviso una frase sibillina che non passa inosservata al Dipartimento di Stato: «L'Italia deve ora più che mai definire e difendere i suoi interessi nazionali». I timori degli Usa emergono dalle carte segrete in cui l'ex premier M5s viene definito ondivago e filorusso.

con Di Sanzo alle pagine 12-13

L'ANALISI

La politica estera mette a nudo le contraddizioni tra Pd e grillini

di Adalberto Signore

L'invasione dell'Ucraina ha evidenziato le distanze tra Pd e M5s.

a pagina 13

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SOSTITUIRE PERIODE DI VACANZE CON UN ALTRO PERIODO DI VACANZE. IL PERIODO DI VACANZE SOSTITUITO DEVE ESSERE DI DURATA EGUALE A QUELLO CHE SI VA A SOSTITUIRE. IL PERIODO DI VACANZE SOSTITUITO DEVE ESSERE DI DURATA EGUALE A QUELLO CHE SI VA A SOSTITUIRE. IL PERIODO DI VACANZE SOSTITUITO DEVE ESSERE DI DURATA EGUALE A QUELLO CHE SI VA A SOSTITUIRE.

ELEZIONI IN FRANCIA

Macron-Le Pen: scintille su Vlad nel duello finale

De Remigis a pagina 16

IL CASO DEL LICEO MONTALE

Preside «assolta»

La trama da fiction già finita nel nulla

Braghieri a pagina 19

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno visti come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Contiene un microblio di Bifidobacterium lactis. Il logo Actinone è di proprietà di Bionovita s.p.a.

NUOVE MISURE ANTI-COVID DAL 1° MAGGIO

Stop mascherine al chiuso

Ma Speranza frena ancora

Antonio Caperna

■ Stop alle mascherine al chiuso, nel governo si discute su come rimodulare le restrizioni dal 1° maggio. Alla fine la decisione verrà presa dal governo e peserà molto il parere del ministro della Salute Speranza, che invita alla prudenza.

a pagina 18

IL NEMICO SBAGLIATO

Tornano i turisti e per ringraziarli li «spiano» contro l'evasione

di Francesco M. Del Vago

a pagina 18

185066



Green & Blue

Per celebrare l'EarthDay un poster della colossale ma effimera opera di Saype esposta a Venezia dal 22 aprile: due braccia che si uniscono su un grande prato verde. "Embracing Venice", in collaborazione con Lavazza, è una tappa del progetto "Beyond Walls" che sta facendo il giro del mondo. L'arte, dice Saype, "può servire a smuovere le idee".

**GIORNATA
MONDIALE
DELLA TERRA
2022**

MoltoFuturo

21 APRILE 2022
ANNO 3 - N° 4
MOLTOFUTURO.IT

UENERGIA ALLA RICARICA

COSA FARÒ DOPO

SUMMER SCHOOL DELLA LUISS UN'ESPERIENZA PER COSTRUIRE IL DOMANI DEI RAGAZZI

Camilla Mozzetti
Il direttore Roberto Costantini: «Per scegliere la facoltà dopo il diploma bisogna fare come con lo sport, provare e poi decidere»
P. XI

MOBILITÀ

AUTO DEL MARE I MOTORI ECO SCIVOLANO SULL'ACQUA

Nicola Desiderio e Giorgio Ursicino
Con l'arrivo delle tecnologie i costruttori dei veicoli allargano il campo d'azione alle imbarcazioni
Per la Formula E, degli scafi varato il Racebird
P. XII-XIII

TREND

5

SOLUZIONI TECNO PER PASSI RITMATI

Michèle Boroni
Dall'accelerometro ai bastoncini, i dispositivi per gli appassionati di running e Nordic Walking
C'è anche la "pistola" contro i dolori muscolari
P. XX-XXI



Verso la Giornata della Terra l'Europa accelera l'impegno a vietare le batterie usa e getta. L'Ispra-Cnr studia il ghiaccio per "misurare" il clima e un esercito di pescherecci recupera la plastica in mare

Stefano Ardito, Gabriele Rosana e Valentina Venturi

P. II-III, IV-V e VII

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano
di Studi, Lavoro, Futuro